

**Relazione di Screening per la
Valutazione di Incidenza Ambientale**

D.P.R. 8 Settembre 1997, n. 357

D.G.R.V. 22 Giugno 2001, n. 1662

D.G.R.V. 04 Ottobre 2002, n. 2803

D.G.R.V. 10 Ottobre 2006, n. 3173

D.G.R.V. 11 Dicembre 2007, n. 4059

Titolo del Piano Urbanistico

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Zovencedo (VI).

Il **Formulario Standard Natura 2000** per le Zone di Protezione Speciale (ZPS), per le Zone proponibili per un'identificazione come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), così sintetizza le caratteristiche naturalistiche del Sito Natura 2000:

Identificazione del Sito Natura 2000

Colli Berici- Codice: IT3220037 – Sito di Tipo: B.

Superficie: 12768,15 ha - Altezza min. 17 m s.l.m. Altezza max. 444 m s.l.m.

Localizzazione

Regione Veneto NUTS: IT32

Provincia Vicenza NUTS: IT322

Comune di Zovencedo (VI): Codice ISTAT 24121

Localizzazione Centro Sito: Longitudine E 11 30 27 - Latitudine 45 25 41

Date e Designazioni del Sito

Data di Compilazione: Giugno 1996

Data di Aggiornamento: Luglio 2002

Data di Proposta sito come SIC: Settembre 1995

Regione Bio-Geografica

Continetale

Tipi di habitat presenti nel Sito e relativa Valutazione del Sito

Habitat inseriti nell'Allegato A³ alla Direttiva 92/43/CEE

| Codice | % Copertura | Rappresen- tatività | Superficie relativa | Grado Conservazione | Valutazione globale |
|--------|-------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| 6210 | 30 | B | C | B | B |
| 3150 | 10 | A | C | C | B |
| 9260 | 10 | B | C | B | B |
| 8210 | 5 | B | C | B | A |
| 9180 | 1 | B | C | B | B |
| 8310 | 1 | A | C | B | B |
| 3260 | 1 | B | C | B | B |

Descrizione Habitat

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* 9260

9260 Foreste di *Castanea sativa*

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

9180 Foreste di versanti ghiaiosi e valloni del *Tilio-acerion*

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli (*Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*) dei fiumi submontani e delle pianure

La **Percentuale di Copertura** dell'habitat, si riferisce alla superficie totale del singolo Sito.

La **Rappresentatività** è il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul Sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

A: Rappresentatività eccellente

B: Buona conservazione

C: Rappresentatività significativa

D: Presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A, B, C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

A: percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale

B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale

C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

Stato di Conservazione: Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica.

A: conservazione eccellente

B: buona conservazione

C: conservazione media o ridotta

Valutazione globale: Valutazione globale del Valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo.

Descrizione del Sito

| <u>Tipi di Habitat</u> | <u>% copertura</u> |
|--|---------------------------|
| Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) | 11 |
| Torbiera, stagni, paludi, vegetazione di cinta | 5 |
| Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane | 10 |
| Praterie aride, Steppe | 30 |
| Colture cerealicole estensive (Incluse le colture in rotazione con maggese regolare) | 10 |
| Altri terreni agricoli | 5 |
| Foreste di caducifoglie | 11 |
| Arborati (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) | 5 |
| Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni | 5 |
| <u>Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, e aeree industriali)</u> | <u>8</u> |
| Copertura totale habitat | 100% |

Descrizione generale del Sito Colli Berici

Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (Acero - tilieti, Ostrieti e boschi di fondovalle), presenza di prati aridi (*Festuco - Brometalia*) - e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto e canneto (Lago di Fimon).

In particolare per quanto riguarda la Val Liona (Ex SIC IT3220014): Valle nel settore meridionale dei Colli Berici, con versanti coperti da vegetazione termoxerofila (prati, cespuglieti, ostrieti) e fondo valle coltivato, con fitta rete di canali di bonifica (esterni al territorio comunale di Zovencedo).

Qualità ed importanza

Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia.

Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.

Vulnerabilità

Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

Inquadramento normativo del Sito Natura 2000

Il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato il 2 aprile 1979 la Direttiva 79/409/CEE, meglio nota col nome di Direttiva "Uccelli", concernente la conservazione dell'avifauna selvatica, recepita nella legislazione italiana con la legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

La Direttiva prevede, tra l'altro che gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione della propria area di distribuzione delle specie di uccelli segnalate negli appositi negli elenchi allegati o, comunque, delle specie migratrici regolarmente presenti, classifichino come Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando idonee misure di salvaguardia (Art. 4, c.1,2, e 4).

Successivamente, con la Direttiva 92/43/CEE, nota come Direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una Rete Ecologica Europea denominata "Natura 2000", costituita da "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) designate dagli Stati membri in conformità alle disposizioni della Direttiva stessa e delle ZPS istituite dalla Direttiva 79/409/CEE, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli Allegati alla Direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

Con DPR 357/1997, l'Italia ha recepito la Direttiva 92/43/CEE regolamentandone l'attuazione da parte dello Stato, delle Regioni e Province Autonome. Gli Allegati "A" e "B" del DPR 357/97 contengono gli Elenchi di cui agli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE.

Il Decreto, oggetto di contenzioso (Causa C-143/02 Commissione delle Comunità Europee contro la Repubblica Italiana, pervenuta a sentenza in data 20.03.2003), è stato modificato e integrato, a conclusione di un complesso lavoro che ha coinvolto Ministero e Regioni, con l'emanazione del DPR 120/2003.

La Giunta Regionale del Veneto, con Delibera n. 1662, del 22 giugno 2001, ha formulato atti di indirizzo per l'applicazione della normativa comunitaria e statale in ordine ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), con riferimento al tema

della Valutazione di Incidenza di piani e progetti su habitat e specie di importanza comunitaria. Tali indicazioni sono state quindi sviluppate e precisate con la D.G.R. n. 2803 del 4 ottobre 2002.

La Giunta Regionale del Veneto, con Delibera n. 4059, del 11 dicembre 2007, ha istituito nuove Zone di Protezione Speciale, individuato nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modificato siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Pertanto in considerazione del fatto che il Comune di Zovencedo (VI), si sviluppa quasi al centro dell'ambito del proposto Sito di Interesse Comunitario (pSIC) Colli Berici: IT3220037, e vi è completamente incluso con tutta la sua superficie territoriale, pari a 904,75 ha, secondo quanto previsto dalla Direttiva 92/43 CEE, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità ...", la quale a sua volta ha recepito la precedente Direttiva 79/409 CEE, concernente la conservazione dell'avifauna selvatica, ed in ossequio a quanto disposto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, dalla D.G.R. 4 Ottobre 2002, n. 2803 e dalla D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006, si procederà alla stesura della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), secondo anche quanto disposto dalla DGRV 4.10.2002 n. 2803.

La presente Relazione, che integra e completa la precedente del Luglio 2008, è stesa in ossequio a quanto richiesto in data 09,04,2009, Prot. 197062/5710,D,400,01,6 da parte della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione Veneto, in rapporto alla Cartografia degli Habitat.

Il territorio di Zovencedo (VI) rientra altresì nell'ambito del Piano di Area dei Monti Berici, (P.A.Mo.B.), adottato con D.G.R.. n. 710 del 10.03.2000, che si prefigge la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-antropologico, attraverso uno sviluppo sostenibile dell'intero comprensorio collinare.

Come riferimento generale per le analisi ambientali si è fatto ricorso al Formulario Standard - Natura 2000 - relativo al Sito di importanza Comunitaria SIC: Colli Berici, Codice sito: IT3220037.

Inquadramento del territorio

I Colli Berici sorgono isolati nella pianura alluvionale a sud di Vicenza. Si estendono su un'area di quasi 200 Km², con perimetro che ricorda un frastagliato parallelogramma, il cui asse maggiore, orientato NW-SE, è di circa 24 Km.

Due profonde incisioni, la Val Liona a sud e il complesso delle valli di Fimon, si insinuano praticamente fino al cuore del complesso collinare, dividendolo in due distinti settori caratterizzati da diversa morfologia.

Il settore orientale si presenta come un vasto e articolato altopiano interrotto lungo il margine est da un'alta "scogliera" dirupata, mentre il settore occidentale, è formato da un insieme di morbide ondulazioni che si raccordano dolcemente con la pianura alluvionale.

Il sistema collinare berico, per la presenza di particolari valori naturalistici, paesaggistici, storici e legati alla tradizione agricola veneta, è quindi stato inserito tra i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pS.I.C.) della Regione Veneto, la quale, inoltre, d'intesa con la Provincia di Vicenza, ha messo a punto un piano d'azione coordinata noto come "Piano di Area dei Monti Berici" (P.A.MO.B) - adottato con D.G.R. n. 710 del 10 marzo 2000, ed attualmente in fase di salvaguardia -, che si prefigge la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico - antropologico, attraverso uno sviluppo sostenibile dell'intero comprensorio collinare.

Il comune di Zovencedo, che si estende su circa 905 ha, è posto quasi al centro dell'acrocoro berico, ed ospita una popolazione è di circa 870 abitanti, con una densità di circa 95 ab/Km².

Il territorio comunale si presenta caratteristicamente formato da due altopiani, dove sorgono Zovencedo, con i resti dell'antico castello, e più a nord San Gottardo, dove sono ancora attive cave di pietra da taglio in galleria.

I due altopiani sono separati dalla profonda e suggestiva Valle di Gazzo (interessante toponimo longobardo), coperta interamente da boschi e con il fondovalle stretto e sinuoso.

Un'altra valle, dai ripidi fianchi boscati, delimita a sud l'altopiano di Zovencedo da quello di Pozzolo è la Val Liona, ricca di acque, che in basso si stende ospitando alcuni antichi nuclei rurali con mulini di grande suggestione e di particolare interesse storico architettonico. Alla base sud occidentale del pianoro, in località Acque di Pederiva, le due valli si fondono, dando origine al

corso della Liona che sorre al centro dell'ampia e luminosa valle omonima che a sud , tra Orgiano e Sossano sfocia nella pianura tra Berici ed Euganei.

I due altipiani, oltre che dagli abitati storici di San Gottardo e di Zovencedo, sono caratterizzati, come tutto il territorio collinare berico, da numerosi nuclei rurali sparsi d'antico insediamento, con tipica organizzazione a corte.

Dal punto di visto geomorfologico il territorio degli altopiani è caratterizzato da una forte presenza di fenomeni carsici, che hanno prodotto oltre che a grotte, una grande quantità di doline di varie dimensioni, che in particolare informano il paesaggio a nord di Zovencedo.

Da questa tormentata superficie, lasciata per le sue particolari caratteristiche in buona parte a bosco, si alzano varie culminazioni, quali il monte Petraie (346,40 m s.l.m.) che forma il fianco nord della valle di Gazzo ed il monte Bernardo (351 m s.l.m.) che la definisce a sud; il bel dosso erboso, formato da vulcaniti basaltiche terziarie, di Mottolo (375 m s.l.m.), che si alza, presso la Strada Provinciale “Dorsale dei Berici”, tra il campo di doline di Santiella ed il borghetto di Fontana. Il monte Stodegarda (310 m s.l.m.), altro bel toponimo longobardo, che si alza poco ad ovest di Zovencedo ed ospita a solatìo diverse antiche contrade rurali, magari con propria fontana e lavatoio. Il monte Spiadi (281 m s.l.m.), che forma il fianco nord occidentale della val Liona ed è separato dal solco della val Pressia dallo stretto dosso del Castello (279 m s.l.m.) di Zovencedo posto a strapiombo sopra l'inizio della val Liona, chiusa a sud est dalle alture boschive del Molinetto cui si affiancano le culminazioni che coronano a nord il suggestivo pianoro di Pozzolo di Villaga :Monte Sella Crocetta (393 m s.l.m.), monte Bruglio (389 m s.l.m.), monte Polato (360 m s.l.m.).

I centri urbani di San Gottardo (377 m s.l.m., presso l'incrocio del villino Borin Longare – Villa Porto)e di Zovencedo (288 m s.l.m., Sede Comunale),sono collegati al capoluogo Vicenza dalla panoramica Strada Provinciale “Dorsale dei Berici”.

L'area naturalistica di interesse comunitario del pS.I.C.: Colli Berici: IT3220037, include integralmente il territorio comunale di Zovencedo.

Il Comune di Zovencedo, rientra nell'ambito di tutela e valorizzazione previsto dal P.A.MO.B., adottato con D.G.R.. n. 710 del 10.03.2000 ed in via di definitiva approvazione da parte della Regione Veneto.

Come buona parte dei Colli Berici, anche il territorio di Zovencedo – San Gottardo è formata da antiche rocce sedimentarie marine, formate verso fondo della val di Gazzo dalle

formazioni marnose di eoceniche di Priabona, cui poggiano le famose Calcareniti di Castelgomberto, d'età oligocenica, formate da calcari compatti, bianco avorio o paglierini, che rappresentano il tipico livello d'estrazione della Pietra tenera di Vicenza, la cui estrazione , soprattutto presso San Gottardo è ancora attiva in profonde e suggestive cave in miniera. Pochi sono gli affioramenti rocciosi, formati da vulcaniti basaltiche terziarie (dosso di Mottolo) e non molto estese sono anche le coltri detritiche formatesi nel Quaternario.

Vistosi e famosi sono i fenomeni carsici, con presenza di grotte, inghiottitoi e doline e tipica assenza di corsi d'acqua superficiali, compensata da numerose sorgenti di mezza costa tra le quali le sono da ricordare la Fontana del monte e la Fontana delle donne.

Stante queste peculiarità geomorfologiche il territorio comunale di Zovencedo presenta un paesaggio rurale e naturale assai articolato e frammentato in cui la mano ordinatrice dell'uomo si è armoniosamente integrata con la natura dei luoghi.

In effetti quest'area collinare, dominata dalle fitte “foreste” dei solchi vallivi, si caratterizza come un mosaico di appezzamenti (vigneti, oliveti, piccoli seminativi, prati permanenti, prati aridi abbandonati, terrazzamenti sistemati a girapoggio), intercalati a boscaglie, siepi e macchie boscate sommitali in cui qua e là sono presenti piccoli nuclei rurali, per lo più configurati a corte o a contrada, abitati da famiglie che da secoli si sono adattati a vivere in questi luoghi.

Aspetti floristico vegetazionali generali

Si procede quindi all'analisi dei più salienti dati ambientali, al fine di raccogliere notizie di carattere naturalistico per stendere una motivata Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale per quanto riguarda la valenza naturalistica dei contenuti urbanistici proposti dal PAT di Zovencedo (VI).

In generale per quanto riguarda la copertura vegetale dell'ambiente collinare di Zovencedo, i distretti più caldi ed aridi, sono caratterizzati da una boscaglia xerotermofila, per lo più legata alla mano modificatrice dell'uomo. Questa associazione, spesso caotica, frammentaria e molto dinamica nell'evoluzione, deriva da passati disboscamenti che hanno denudato ed eroso il terreno sul quale in tempi successivi si è insediata una vegetazione spontanea di tipo pioniera, che ha formato macchioni di cespugli con essenze arboree allo stato arbustivo, separate da magri prati un tempo sfalciati o tenuti a pascolo ed attualmente non più curati.

Questa boscaglia termofila, inquadrabile dal punto di vista fitosociologico nell'Ostrio-Querceto, si presenta quindi a struttura diradata e discontinua dove comunque è sempre presente la roverella (*Quercus pubescens*), accompagnata da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*, cui si associano volentieri bagolaro (*Celtis australis*), acero campestre (*Acer campestre*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*, il corniolo (*Cornus mas*) e olmo (*Ulmus minor*).

La componente erbacea annovera specie tipicamente xeriche come l'artemisia (*Artemisia alba*), l'eliantemo (*Helianthemum nummularia*), l'eringio (*Eryngium amethystinum*), il lino dei prati (*Linum tenuifolium*), il garofano (*Dianthus caryophyllus*), l'erba amara (*Centaureum erythraea*), il lino delle fate (*Linum trigynum*), la pervinca minore (*Vinca minor*), l'euforbia (*Euphorbia amygdaloides*), la viola bianca (*Viola alba*).

In generale nei Colli Berici (ma anche nei vicini Colli Euganei) l'ostrio-querceto si differenzia dalle tipologie più comuni presentando una variante a Scotano (*Cotinus coggygria*), formazione che mostra la quasi totale assenza della Roverella e la dominanza del Carpino nero, quest'ultimo favorito dalla ceduzione. Nella parte nord-ovest dei Berici si può segnalare anche un ulteriore variante con Cerro (spesso si tratta di ibridi di Cerro e Roverella) che indica stazioni a microclima più mesofilo e a suolo più evoluto. In certi momenti questa luminosa boscaglia a roverella si avvicina all'Habitat prioritario (*), inserito con Codice 91H0 - "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*" - nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE.

Dove il suolo diviene un po' più profondo e l'esposizione più fresca, s'instaura la tipica formazione dell'*Orno-Ostryenion*, con presenza dominante del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), cui si associa, oltre alla roverella (*Quercus pubescens*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'evonimo (*Euonimus europaeus*), l'acero campestre (*Acer campestre*).

Questa caratteristica e preziosa formazione forestale forma quindi boschi misti ad *Ostrya carpinifolia* che costituiscono aggruppamenti boschivi di tipo mesofilo insediati prevalentemente nei versanti ombrosi della fascia collinare.

Va ricordato che la maggior parte delle formazioni boschive dell'area collinare berica è costituita da Ostrieti, formazioni nelle quali il carpino nero rappresenta l'essenza più significativa sia dal punto di vista strutturale che fisionomico. Nello strato arboreo, che percentualmente può presentare una copertura variabile dal 70 al 100%, sono specie dominanti, insieme al carpino nero, il frassino (*Fraxinus ornus*) e la roverella (*Quercus pubescens*) il ciavardello (*Sorbus torminalis*). Tra le numerose specie dello strato arbustivo si ricordano: il biancospino comune (*Crataegus monogyna*), il ligustrello (*Ligustrum vulgare*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il viburno (*Viburnum lantana*), l'emerio (*Coronilla emerus*), il sommaco (*Cotinus coggygria*) il ginepro (*Juniperus communis*), la rosa di macchia (*Rosa canina*).

Le specie erbacee più comuni sono l'erba limona, il camedrio (*Teucrium chamaedrys*), il litospermo (*Buglossoides purpureo-caerulea*), l'asteroide (*Buphthalmum salicifolium*).

Man mano che le condizioni climatiche diventano più microterme ed il terreno più profondo, compaiono il castagno (*Castanea sativa*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), accompagnati da farnia (*Quercus robur*), rovere (*Quercus petraea*) e tiglio selvatico (*Tilia cordata*), dal nespolo (*Mespilus germanica*) dal filadelfo (*Phyladelphus coronarius*), e in alcuni casi anche dall'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), e da un fresco sottobosco in cui può essere presente il fior di stecco (*Daphne mezereum*). A queste specie tradizionalmente si aggiungono nel sottobosco il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), l'aglio orsino (*Allium ursinum*), la scilla silvestre (*Scilla bifolia*), l'epimedio (*Epimedium alpinum*), la polmonaria (*Pulmonaria officinalis*), l'anemone (*Anemone hepatica*), la dentaria (*Dentaria bulbifera*), oltre al bucanave (*Galanthus nivalis*). Nei luoghi meglio conservati vivono anche alcune specie di orchidee quali la listera (*Listera ovata*) e la platantera (*Platanthera chlorantha*).

Questa formazione boschiva, meglio rappresentata nei vicini Colli Euganei (dove i substrati vulcanici acidi sono molto più diffusi), è contemplata nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE, con il Codice: 9260: - "Foreste di *Castanea sativa*" - e nell'allegato A del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, con il codice: 41.9 - "Castagneti", ed è classificato quale: "Tipo di habitat naturale di

interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione”, secondo quanto previsto dall’art. 1, comma 1 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Di particolare interesse fitosociologico sono gli ambienti prativi aridi (Xerobrometi) che rientrano - con il Codice Natura 2000: 6210 - tra gli Habitat prioritari (*) e sono inseriti nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE, come "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee).

Tali ambiti, che rappresentano lo stadio di maggior degrado della vegetazione boschiva originaria, sono pertanto spazi seminaturali preziosi, conservare e tutelare con particolare cura a livello del territorio dell’Unione Europea. L’importanza della conservazione di questo habitat deriva dal fatto che rappresentano dal punto di vista ecosistemico un elevato serbatoio di biodiversità sia per la presenza della flora spontanea che dell’entomofauna.

Questi ambiti, per lo più attualmente dismessi e trascurati dalla mano dell'uomo, si caratterizzano per una copertura quasi omogenea a graminacee, *Bromus erectus*, *Dactylis glomerata*, *Botriochloa ischaemon*, *Cynodon dactylon*, *Phleum phleoides*, *Arrhenatherum elatius*, *Koeleria macrantha*, *Sorghum halepense*, cui si accompagnano salvia del prato (*Salvia pratensis*), salvastrella (*Sanguisorba minor*), geranio rosso (*Geranium sanguineum*), timo comune (*Thymus precocx*), linaiola (*Linaria vulgaris*), trifoglio (*Trifolium pratense*), vedovina (*Scabiosa columbaria*), ginestrino del prato (*Lotus corniculatus*), ononide bacia (*Ononis natrix*), vecciarini (*Coronilla varia*), pilosella (*Hieracium pilosella*), strigoli (*Silene vulgaris*), euforbia cipressina (*Euphorbia cyparissias*), potentilla (*Potentilla hirta*), carota selvatica (*Daucus carota*), *Erodium cicutarium*, piantaggine (*Plantago lanceolata*), finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), occhio di bue (*Anthemis tinctoria*), glubularia (*Globularia punctata*), rucola selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*), stregona annuale (*Stachys annua*), malva canapina (*Althaea canabina*), Caglio (*Galium verum*), convolvolo (*Convolvulus arvensis*), (*Tragopogon pratensis*), iperico (*Hipericum perforatum*), lino dei prati. In questi ambienti particolarmente aridi ed assolati, ed all'interno di cespuglieti di transizione, vivono diverse specie d'orchidee: tra le quali meritano d'essere segnalate: l'orchidea scimmia (*Orchis simia*), l'orchidea simile a quella del Bertoloni (*Orchis bertoloniiformis*), il fior di legna (*Limodorum abortivum*), l'orchidea farfalla (*Orchis papilionacea*), l'orchidea piramidale (*Orchis pyramidalis*), l'orchidea maggiore (*Orchis purpurea*), il barbone (*Himantoglossum adriaticum*).

Nei prati xerici abbandonati all'evoluzione spontanea, col passare del tempo alle specie erbacee si affiancano cespugli rustici che danno inizio alla ripresa della vegetazione legnosa, quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), il pruno spinoso (*Prunus*

spinosa), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), la ginestra (*Spartium Junceum*), lo scotano (*Cotinus coggygria*), la marruca (*Paliurus spina-Christi*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), la lantana (*Viburnum lantana*), il ginepro (*Juniperus communis*), la rosa di macchia (*Rosa canina*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*) e il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*).

Nei pressi delle abitazioni rurali sono spesso presenti grandi gelsi (*Morus alba*), mentre lungo le strade o attorno a vecchi edifici abbandonati spesso sono si insediano specie esotiche, di basso valore naturalistico, che da tempo si sono naturalizzate, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'ailanto (*Ailanthus altissima*), il gelso cinese (*Broussonetia papyrifera*), e la paulonia (*Paulownia tomentosa*), cui spesso si associano specie infestanti o rampicanti come il rovo (*Rubus* sp.), il prugnolo (*Prunus spinosa*), l'edera (*Hedera helix*) e la vitalba (*Clematis vitalba*).

Specie floristiche significative

Polypodium australe Fée (Polipodio meridionale): bella felce d'ambiente mediterraneo, con fronde formantesi in autunno e già disseccate nell'estate. Presente sporadicamente nei boschi termofili sul fianco orientale del monte delle Bernardo.

Salvinia natans (L.) All. (Erba pesce): piccola felce acquatica, liberamente natante. Presente nei fossi ed in piccoli invasi ad acqua quasi stagnante della pianura. E' divenuta rara a causa dell'inquinamento chimico e dell'eutrofizzazione delle acque superficiali, nei confronti delle quali è considerata un efficace "indicatore biologico". Non osservata sui colli di Zovencedo, compare in alcuni fossati all'interno della Val Liona, verso Orgiano.

Coronilla scorpioides (L.) Kock (Cornetta a coda di scorpione): specie d'ambiente meridionale, tipica degli incolti aridi e dei pascoli abbandonati e cespugliati. Presente nella parte superiore del monte delle Bernardo.

Himantoglossum adriaticum (*Loroglossum hircinum* (L.) L. C. Rich.), (Barbone): orchidea di grandi dimensioni, con caratteristico labello nastriforme. Piuttosto rara e localizzata. E' presente su terreni poveri, aridi e caldi, tra i cespugli, nelle boscaglie termofile rade e nelle siepi non intricate.

Hottonia palustris L. (Ottonia): delicata primulacea palustre, di alto valore ambientale, molto sensibile all'inquinamento. E' presente con popolazioni esigue in alcuni fossi della Val Liona ma assente nel resto della campagna; assente anche dai versanti collinari circostanti la valle.

Linum trigynum L. (Lino delle fate o Lino spinato): specie di clima mediterraneo, tipica delle macchie e delle garighe. Vuole terreni calcarei, aridi e secchi. Sui Berici è presente ed abbastanza comune negli incolti e nei pascoli-prati abbandonati.

Philadelphus coronarius L. (Fior d'angelo): specie termofila e amante della luce, che predilige i margini boschivi e trae vantaggio dalla ceduzione, trovandosi in difficoltà all'interno di boschi fitti. E' da considerare una "specie relitta" del clima caldo dell'era Terziaria. E' assente nella pianura ma presente, ancorché piuttosto sporadica nella boscaglia rada del monte delle Bernardo.

Pulsantilla montana (Hoppe) Rchb. (Pulsantilla): specie d'origine steppica, fiorisce precocemente a marzo nei prati aridi e nei cespugliati stentati dell'altopiano sommitale dei Colli Berici. E' presente nella parte superiore del monte delle Bernardo e del monte Stodegarda.

Sagittaria sagittifolia L. (Sagittaria comune): specie acquatica, caratterizzata da grandi foglie triangolari portate da un lungo picciolo eretto. Tipica dei fossi planiziali e delle zone umide, è divenuta rara a causa delle bonifiche e dei riasseti idrici delle campagne. Alcuni esemplari sono presenti nei fossi all'interno della Val Liona.

Saxifraga berica (Beg.) D.A. Webb (Sassifraga berica): importantissima e delicata specie endemica dei Colli Berici. Vive esclusivamente in alcuni piccoli "covoli" umidi che costituiscono il suo habitat di elezione. Scomparso il *locus classicus* del Covolo di Costozza, distrutto per l'installazione di una fungaia, e ormai probabilmente scomparsa anche dalla stazione di Valmarana, sembra ormai presente solo a Lumignano, dove è stata osservata oltre che all'interno di alcuni covoli anche in una vallecola e sotto rupi ombrose e umide. Al di fuori di questi "areali puntiformi" la specie non è presente. Non è stata rinvenuta nel territorio di Zovencedo.

Limodorum abortivum (L.) Swartz (Fior di legna): robusta orchidea con fusto alto fino a 70 cm, e fiori grandi, violacei, spesso autoimpollinanti. E' specie saprofita, priva di foglie, che vive nelle boscaglie aperte di roverella, su terreno povero.

Listera ovata (L.) R. Br. (Listera): orchidea dei luoghi freschi, poco vistosa, con due grandi foglie basali ovate e fiori verdognoli in infiorescenza lassa. Abbastanza rara, fiorisce a maggio nei versanti ombrosi del monte Bernardo.

Ophrys aurelia Delforge, Devillers et Terschuren: appartiene al gruppo dell'orchidea del Bertoloni, molto simile all'*Ophrys benacensis*. Specie rara, frequenta i prati ed i cespuglieti aridi della zona a nord di Zovencedo.

Ophrys bertoloniiformis O. et E. Danesch (Orchidea simile a quella del Bertoloni): specie non molto diffusa e assai simile alla precedente, frequenta le stesse stazioni dell'*aurelia*.

Ophrys sphegodes subsp. *Sphogodes* Mill. (Orchidea ragno, *Scarpeta de la Madonna*): è tra le specie più comuni dei cespuglieti xerici, dove fiorisce precocemente, spesso in gruppi abbondanti,

già a marzo. Tipica per il labello quasi quadrato, vellutato, bruno-porporino, percorso da due linee parallele glabre, irregolari, brune o bluastre, unite da linea trasversale, con due lobi laterali più o meno evidenti, sormontati da due gibbosità di altezza variabile.

Orchis morio L. (Giglio caprino): specie fra le più comuni e precoci, facile da riconoscere per la tipica spiga lassa, dall'aspetto a volte scomposto. Fiori di colore variabile, per lo più rosso-violaceo più o meno denso, fino al bianco-crema. Labello chiaro, con macchie porporine; sperone cilindrico, orizzontale, lungo circa come l'ovario. Fiorisce ad aprile nei prati calcarei aridi, nei cespuglieti e nei coltivi abbandonati.

Orchis purpurea Hudson (Orchidea maggiore): fusto robusto, alto fino a 60 cm, foglie grandi, ovali, lucide, più o meno erette. Fiori in densa spiga conica, piuttosto vistosa, che si allunga gradatamente. Tepali formanti un cappuccio acuto porporino. Labello grande, bianco punteggiato da papille porpora, con grande lobo centrale triangolare e inciso. Specie comune dei luoghi erbosi e cespugliati, su terreno calcareo superficiale e ben riscaldato.

Orchis simia Lam. (Orchidea scimmia): vivace e simpatica orchidea, con infiorescenza grossomodo globosa, formata da fiori bianchi sfumati di rosso, con tipico labello partito e diviso in lacinie rossastre che ricordano una scimmietta gesticolante. Fiorisce a maggio nei prati calcarei secchi, nei coltivi abbandonati e tra gli olivi.

Orchis tridentata Scop. (Orchidea tridentata): specie a fusto esile, con infiorescenza inizialmente conica quindi globosa, a fiori piccoli, con casco e ali rosa più o meno intenso e labello a tre denti con piccole macchie fucsia. Abbastanza comune nei prati aridi e nei cespuglieti, compare anche in pianura sugli argini erbosi di numerosi canali e fiumi.

Gymnadenia conopsea (L.) R. Br. (Manina rosa): preziosa orchidea dalla ricca infiorescenza rosata. Frequenta i luoghi cespugliati aridi e ben riscaldati, su terreno calcareo. E' presente sul monte Petraie.

Pistacia terebinthus L. (Terebinto): alberello ramificato tipico della Pseudomacchia mediterranea, con foglie caduche, imparipennate, con piccole bacche rosso vivo riunite in geometrici grappoli inconfondibili. Frequenta i luoghi caldi, preferibilmente calcarei pur non mancando in quelli silicei. E' presente nella boscaglia termofila attorno a Zovencedo.

Aspetti faunistici generali

Per quanto riguarda il patrimonio faunistico, va innanzitutto rilevato che la fauna dei Colli Berici è costituita essenzialmente da animali tipici degli ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate.

Tra i mammiferi si annoverano le classiche presenze della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus* sp.), oltre che dei tradizionali mustelidi: tasso (*Meles meles*), faina (*Martes foina*), donnola (*Mustela nivalis*).

Nelle siepi, lungo il limitare del bosco o nei boschetti più freschi abbastanza diffusi sono il ghiro (*Glis glis*) ed il moscardino (*Muscardinus avellanarius*); tra gli insettivori sono presenti il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europaea*) e alcuni rari toporagni legati agli ambienti umidi planiziali e dei rii montani, come il toporagno acquaiolo (*Neomys fodiens*) e il toporagno di Miller (*Neomys anomalus*). Numerosa è la famiglia dei roditori tra i quali sono diffusi le arvicole, il topo campagnolo, il topo selvatico dal dorso striato (*Apodemus sylvaticus*).

Alcune cavità naturali, ospitano, soprattutto nei mesi invernali varie specie di pipistrelli: il ferro di cavallo (*Rhinolophus ferrumequinum*), presente nella Grotta della guerra di Lumignano, o il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

Tra i rettili ben diffusi sono gli ofidi, rappresentati dalla vipera comune (*Vipera aspis*), presente anche nella forma melanica sui versanti più assolati e rupestri, il biacco o "scarbonasso" (*Hierophis viridiflavus*) mentre nei cespuglieti è presente il saettone o colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*).

Di particolare valore naturalistico è la presenza della tartaruga palustre (*Emys orbicularis*) nei canali della parte più meridionale della Val Liona.

Particolarmente varia è l'avifauna che si osserva in collina, con diverse specie nidificanti, svernanti, estive e di passo. Va menzionata innanzi tutto la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), corvide tipico dei boschi caldi collinari, dal bel piumaggio variopinto, e la beccaccia (*Scolopax rusticola*) tra le specie boschive più caratteristiche e fortemente cacciate in passato.

In estate frequente è l'incontro con l'upupa (*Upupa epops*) e sentire il tipico canto del cuculo (*Cuculus canorus*), mentre poco comune è il bel rigogolo (*Oriolus oriolus*), specie migratrici che a primavera arrivano dall'Africa.

Tra le varie specie di passeracei meritano menzione almeno l'allodola (*Alauda arvensis*), la rondine montana (*Ptynoprogne rupestris*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il beccafico (*Sylvia borin*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il regolo (*Regolus regulus*), ed il fiorancino (*R. ignicapillus*).

Tra i rapaci diurni sono presenti il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) tra ottobre e marzo, e il lodaiolo (*Falco subbuteo*), che si osserva nel doppio passo di settembre e di tarda primavera.

Tra i rapaci notturni la specie più comune è l'allocco (*Strix aluco*), legato agli ambienti boschivi collinari, mentre il barbagianni (*Tyto alba*) e la civetta (*Athene noctua*) prediligono la campagna provvista di siepi alte e di alberate.

Al piano l'avifauna annovera alcune specie interessanti, solo presso i corpi idrici della Val Lione: come l'airone rosso (*Ardea purpurea*), l'airone cenerino (*A. cinerea*) e la garzetta (*Egretta garzetta*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), quest'ultime tre specie in chiara diffusione un po' in tutte le zone umide, non particolarmente compromesse dal punto di vista ambientale, della Pianura Padana. Ancora presso i fossi della Val Lione si può osservare il rapido volo del martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Specie faunistiche significate (Alcune presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, o nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)

Bombina variegata - Codice sp. 1193 - (Ululone dal ventre giallo): specie divenuta rara; è un piccolo rospo caratteristico di acque pulite, ferme e poco profonde; presente presso le sorgenti ma anche all'interno dei boschi freschi, dove a volte staziona nelle pozzanghere legate ad un modesto apporto idrico costante. Non è stato rintracciato al piano ma solo in alcune aree boschive fresche sul fianco occidentale della Val di Gazzo.

Rana latastei - Codice sp. 1215 - (Rana di Lataste): appartiene alla famiglia delle rane rosse, legata ad ambienti boschivi umidi, dove si rinviene tra il fogliame del sottobosco e nelle siepi presso i coltivi, dal colle al piano. Presente nel versante orientale della Val Liona e all'interno.

Triturus carnifex - Codice sp. 1166 - (Tritone crestato): specie legata nella prima fase di vita a piccole sorgenti con acqua ristagnante e poco profonda, circondate da ricca vegetazione arborea. E' presente presso alcune pozze d'acqua risorgiva nella Valle di Gazzo.

Muscardinus avellanarius - Codice sp. 1341 - (Moscardino): piccolo mammifero legato all'ambiente boschivo. E' presente del settore meridionale del monte Spiadi, dove si notano con frequente i resti del pasto, tipicamente sotto ai noccioli.

Miniopterus schreibersi - Codice sp. 1310 - (Miniottero): piccolo pipistrello gregario, tipicamente cavernicolo, legato a grotte e vecchie cave in galleria abbandonate. Preda insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. E' presente nelle vecchie cave dismesse di Zovencedo e di san Germano.

Myotis myotis - Codice sp. 1324 - (Vespertilio maggiore): specie gregaria, ama i luoghi aperti presso le abitazioni ma anche i boschi. Presente su tutto il territorio collinare e pianiziale, dove caccia grossi coleotteri e farfalle notturne.

Myotis blythii - Codice sp. 1307 - (Vespertilio minore): specie di buone dimensioni, sedentaria o migratrice occasionale, vive in cavità carsiche ipogee o cave dismesse dove forma colonie riproduttive assieme al Miniottero ed al Vespertilio maggiore, del quale è molto simile ma di taglia leggermente minore e dal quale si differenzia nettamente per una diversa selezione di microhabitat

di caccia. Si nutre di ortotteri e di larve di lepidotteri coleotteri, che cattura in luoghi aperti coperti da alte erbe.

Rhinolophus ferrumequinum - Codice sp. 1304 - (Rinolofo maggiore o ferrodicavallo): specie di dimensioni piuttosto grandi, frequenta principalmente le zone boscate, dove esce normalmente poco prima del tramonto. Presente sul fianco settentrionale del monte Petraie.

Nyctalus noctula - Codice sp. 1312 - (Nottola): grande pipistrello dal folto pelo marrone dorato, presente nei boschi collinari. Esce nel tardo pomeriggio, spesso prima del tramonto e vola molto alto, fino a 100 metri. Osservato nel settore nord del monte Bernardo e presso San Germano.

Plecotus austriacus - Codice sp. 1329 - (Orecchione meridionale): piccolo pipistrello dalle grandi orecchie. Frequenta i boschi e le zone abitate di campagna. Non è stato osservato recentemente

Neomys fodiens - Codice sp. 0000 - (Toporagno acquaiolo): è tra i toporagni di maggiori dimensioni, ha dorso quasi nero e ventre grigio argenteo. E' stato osservato sul fondo di piccoli solchi torrentizi a portata intermittente, presso pozze umide e sorgenti della fascia collinare. Buon nuotatore preda larve di insetti, piccoli pesci e anfibi.

Suncus etruscus - Codice sp. n.d. - (Mustiolo): è il più piccolo toporagno europeo. Vive nei prati e cespuglieti a vegetazione di tipo mediterraneo, prediligendo le zone con presenza di rocce e legname marcescente. E' probabile sia presente sull'alto versante meridionale della val Liona e sul monte Spiadi..

Emys orbicularis - Codice sp. 1220 – (Testuggine palustre): interessante rettile acquatico un tempo tipicamente presente nei corsi d'acqua della pianura, nelle paludi ed anche nei laghi costieri. Oggi si presenta molto localizzata, in poche zone scampate all'opera ordinatrice dell'uomo. E' presente in acqua calme , ricche di vegetazione acquatica e con fondo fangoso. Più volte osservata in Val Liona.

Elaphe longissima - Codice sp. 1281 - (Saettone o Colubro di Esculapio, localmente detto *Anza*): serpente con abitudini arboricole, abbastanza comune nei cespuglieti aridi, nei boschi soleggiati e asciutti, tra la vegetazione cespugliosa sui fianchi delle doline.

Podarcis sicula - Codice sp. n.d. - (Lucertola campestre): specie tipica dei luoghi caldi mediterranei, su terreni secchi ed erbosi, amante dei muretti a secco. E' presente nei prati dei Colli Berici e nelle zone boschive e cespugliate. Sporadicamente è stata osservata presso le siepi del versante settentrionale del monte Spiadi e verso la sommità del monte Stodegarda.

Vipera aspis - Codice sp. 0000 - (Vipera comune): serpente timido, non facile da incontrare, predilige zone sassose, su pendii soleggiate, aridi ed aperti; a volte può essere presente anche all'interno di boscaglie moderatamente fresche. Più volte osservata in vari luoghi rupestri e presso muretti a secco in coltivi abbandonati

Falco subbuteo - Codice sp. A099 - (Lodaiolo): specie migratrice di lungo raggio. Frequenta boschi radi intercalati da zone aperte a vegetazione cespugliosa, non lontani da coltivazioni e vigneti. La sua presenza nei Colli Berici è piuttosto scarsa.

Il lodaiolo, come il gheppio, utilizza spesso i nidi abbandonati dalla cornacchia grigia; il recente sviluppo di quest'ultima specie potrebbe quindi favorire positivamente l'incremento della nidificazione di queste due specie di falchi nei Colli Berici.

Caprimulgus europaeus - Codice sp. A224 - (Succiacapre): specie elusiva e poco frequente, tipica dei prati collinari aridi e aperti, con pochi cespugli. Nidifica al suolo dove si mimetizza molto bene grazie alla colorazione del piumaggio a "foglia morta".

E' presente, seppur raro, nelle radure verso la sommità del monte delle Bernardo.

Ixobrychus minutus - Codice sp. A022 - (Tarabusino): migratore di lunga distanza, nidifica in ambienti palustri dell'Europa centrale e meridionale; l'inverno lo passa a sud del Sahara. Sui Colli Berici è specie estiva e nidificante, regolarmente presente da aprile a settembre. Nidifica nel canneto del Lago di Fimon ed in alcuni punti della Val Liona.

Ardea purpurea - Codice sp. A029 - (Airone rosso): specie meno diffusa e più timida rispetto all'airone cinerino. Nel territorio berico frequenta i corsi d'acqua delle piane alluvionali, con maggior frequenza nell'inverno. Si osservano per lo più individui solitari o coppie.

Miliaria calandra - Codice sp. A383 - (Strillozzo): grosso zigolo dal volo pesante e di abitudini gregarie. Abita la campagna aperta, i boschetti radi, i prati cespugliati e le siepi. E' stato spesso osservato negli incolti, dove nidifica tra l'erba alta e sotto i cespugli e le siepi.

Corvus corax - Codice sp. A350 - (Corvo imperiale): specie prestigiosa, di grandi dimensioni, presente nel distretto berico presso le pareti rocciose e gli scogli rupestri, talvolta nidifica sugli alberi. Osservato abbastanza spesso nei dintorni di Lumignano e Costozza ma raramente a Zovencedo e nella Val Liona.

Emberiza cirrus - Codice sp. A377 - (Zigolo nero): è una delle presenze più caratteristiche delle aree a vegetazione termofila nella zona centrale e sud occidentale dei Colli Berici. E' presente e nidificante, con nuclei discretamente consistenti, sulle sommità dei colli rivolti sopra Zovencedo, tra i cespugli che hanno conquistato i coltivi abbandonati, e sul fianco est delle colle del castello rivolto sopra l'inizio della Val Liona.

Emberiza hortulana - Codice sp. A379 - (Ortolano): migratore regolare, estivo e nidificante. E' specie piuttosto rara, divenuta praticamente assente dalle campagne della pianura padana a causa dell'eliminazione delle siepi e delle alberate. Notato alcune volte nella zona centrale dei Berici.

Lanius collurio - Codice sp. A338 - (Averla piccola): specie estiva e nidificante, presente sui Colli Berici da maggio a tutto settembre. Ricerca zone aperte e soleggiate con abbondanti le siepi, meglio se spinose (*Prunus*) ed i posatoi sui quali rimane in attesa della preda. Abbastanza comune sul colle, è più rara in pianura. Data la semplificazione delle campagne, con la progressiva scomparsa delle siepi e dei vigneti, e con l'uso massiccio della chimica, è in fase regressiva in tutta Europa; a questo si aggiunge anche il peggioramento ambientale delle aree africane di svernamento.

Monticola saxatilis - Codice sp. A280 - (Codirossone): specie migratrice estiva. Si osserva soprattutto presso pareti rocciose ben esposte, pur frequentando anche le aree boschive limitrofe. Essendo in flessione in tutta Europa le zone rupestri dei Colli Berici, assumono una particolare valenza di habitat e rifugio per questa specie..

Monticola solitarius - Codice sp. A281 - (Passero solitario): è specie rara ad osservarsi e molto esigente. Frequenta luoghi caldi, asciutti, aperti e rocciosi. Nei Colli Berici è presente durante tutto l'anno e nidificante. Anche per questa specie pareti rocciose e gli spazi aperti rappresentano un ambiente di elezione.

Falco peregrinus - Codice sp. A103 - (Falco pellegrino): specie di gran pregio naturalistico, molto rara nella Pianura Padana. Nidifica di preferenza su pareti verticali, in cave, saltuariamente anche su

alberi, torri o campanili. La Scheda lo definisce residente nell'ambito pSIC, ma nella zona di Zovencedo non è stato osservato.

Falco tinnunculus - Codice sp. A096 - (Gheppio): piccolo falco stanziale, frequenta le zone aperte della campagna e della collina e talvolta anche i vecchi edifici. Caccia spesso sospeso nella tipica posizione dello "Spirito Santo". Nidifica nelle pareti rocciose di Lumignano e nelle cave dismesse, oltre che nei nidi di gazze e cornacchie abbandonati. Nel corso dei sopralluoghi è stato osservato nella parte centrale dei Berici e presso San Gottardo.

Pernis apivorus - Codice sp. A072 - (Falco pecchiaiolo): frequenta le zone boschive non lontane da aree prative e cespugliose. Specie estiva e migratrice, nei Colli Berici è anche nidificante in quanto presente da maggio a settembre. E' stato osservato nei dintorni della Val Liona e nella zona di monte Bernardo e monte Spiadi.

Otus scops - Codice sp. A214 - (Assiolo): specie migratrice, presente per lo più in primavera-estate. Frequenta le zone aperte delle campagne ma anche le aree antropizzate. Costruisce nidi nei cavi di vecchi alberi e nelle abitazioni rurali abbandonate abbandonate. Osservato sul versante meridionale del monte Spiadi.

Scolopax rusticola - Codice sp. A155 - (Beccaccia): nel territorio dei Colli Berici è specie migratrice e svernante, ambita preda per i cacciatori. Frequenta formazioni boschive dove, durante il giorno, rimane nascosta al suolo grazie al suo piumaggio mimetico; diventa attiva all'imbrunire quando scende in pastura nei prati freschi ed umidi e nei coltivi di fondovalle.

Accipiter nisus - Codice sp. A086 - (Sparviere): piccolo falco molto agile che frequenta le zone boschive collinari, dove cattura le prede inseguendole nel fitto degli alberi. E' presente per lo più come migratore invernale nei versanti più alti della val di Gazzo e nella Val Liona.

Buteo buteo - Codice sp. A087 - (Poiana): forte rapace diurno stanziale, abbastanza comune. Frequenta le zone collinari boschive sovrastanti piane coltivate e bene esposte a sud. Nidifica sugli alberi all'interno di boschi tranquilli del versante settentrionale del monte Bernardo e nell'alta val di Gazzo dove è stata osservata veleggiare sopra la zona delle cave.

Phoenicurus ochruros - Codice sp. A273 - (Codirosso spazzacamino): specie migratrice, si osserva per lo più nei terreni aperti abbandonati, in presenza di rocce e presso i fronti di cava o delle pareti

rupestri, che ha cominciato a colonizzare in epoca recente, rinvenendo negli anfratti rocciosi delle pareti un'analogia con l'originario habitat riproduttivo montano.

Ptyonoprogne rupestris (Hirundo rupestris) - Codice sp. A250 (Rondine montana): specie migratrice e invernale. Frequenta di preferenza le pareti rocciose del fianco orientale dei Colli Berici (Lumignano) e le zone di cava. In questi ultimi anni però si è dimostrata presente, anche se molto localizzata, in ambiti di pianura e con una certa tendenza a frequentare luoghi ricchi di acqua. Nei pressi di Zovencedo è stata osservata alcune volte nel settore più elevato della Val Liona.

Sylvia communis - Codice sp. A309 - (Sterpazzola): specie estiva e nidificante. Frequenta i versanti con copertura arboreo-arbustiva rada, le boscaglie alternate alle radure, i vigneti e le macchie intricate.

Sylvia melanocephala - Codice sp. A305 - (Occhiocotto): tipica specie d'ambiente mediterraneo, nei Colli Berici è sedentaria e nidificante. E' presente nei settori cespugliati più caldi della boscaglia termofila a roverella e tradizionalmente negli oliveti. Abbastanza frequente sul versante meridionale del monte delle Spiadi.

Sylvia nisoria - Codice sp. A307 - (Bigia padovana): specie molto rara e migratrice. Frequenta i luoghi caldi e secchi, le boscaglie termofile della collina e gli ambienti di cava, non è presente in pianura. La sua presenza è comunque molto scarsa, ma significativamente è stata osservata nel periodo della riproduzione, pertanto si può considerare facilmente nidificante.

Turdus philomelos - Codice sp. A285 - (Tordo bottaccio): specie montana e collinare. Sui Colli Berici è stanziale e nidificante, mentre risulta assente in pianura, dove può comparire sporadicamente solo durante l'inverno. Frequenta i boschi più maturi e più freschi, sorvolando spesso i coltivi ed i vigneti, ma assai raramente la campagna coltivata e bonificata.

Tichodroma muraria - Codice sp. A333 - (Picchio muraiolo): specie migratrice, presente regolarmente nel periodo invernale, da novembre a marzo, nelle stazioni rupestri e sulle pareti rocciose delle cave, sulle quali si arrampica alla ricerca di piccoli invertebrati nascosti tra gli anfratti della roccia.

Descrizione del Piano Urbanistico

Il territorio comunale di Zovencedo si colloca al centro del sistema collinare dei Colli Berici con un'estensione di 9.08 Km², confinante con i comuni di Brendola a nord-ovest, Arcugnano a nord-est, Barbarano Vicentino ad est, Villaga a sud e Grancona a ovest.

La particolare natura geologica del terreno, con rocce prevalentemente calcaree, determina la morfologia del territorio che è contraddistinta da due pianori in quota (San Gottardo a nord, Zovencedo a sud) accessibili attraverso brevi valli dai pendii ripidi e scoscesi (Valle del Gazzo fra S. Gottardo e Zovencedo, Val Liona-Val Pressia a sud di Zovencedo). I due pianori sono connessi a est da un sistema lineare in quota percorso dalla Strada Provinciale "Dorsale dei Berici".

Tale natura geologica ha profondamente condizionato sia la vegetazione spontanea che l'uso agricolo del territorio (ben 2,60 Km² sono utilizzati a bosco a fronte di una SAU pari a 1,8 Km²), ed ha favorito già in passato lo sviluppo di attività estrattive (pietra tenera di Vicenza), prevalentemente in galleria.

Tutto il territorio di Zovencedo rientra nella area naturalistica di interesse comunitario, definita dalla Direttiva 92/43 CEE "Habitat", quale SIC dei Colli Berici, Cod. IT3220037.

Il PAT, introdotto dalla nuova Legge Urbanistica Regionale (L.R. 11/04), è lo strumento di carattere generale in cui si esprimono gli indirizzi "sostanziali" della pianificazione territoriale, delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale, per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Il PAT per quanto concerne la parte direttamente progettuale si articola nei seguenti elaborati previsti dalla L.R. n. 11/2004:

- Relazione Tecnica contenente i criteri di redazione del PAT e le verifiche di sostenibilità del Piano.
- Norme Tecniche di Attuazione che definiscono obiettivi, direttive e prescrizioni in correlazione con le indicazioni cartografiche.
- Cartografia (che per la specificità del territorio comunale è stata redatta in scala 1:5.000 anziché in scala 1:10.000):
 - Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
 - Tavola 2 – Carta delle Invarianti
 - Tavola 3 – Carta delle Fragilità
 - Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità.
- Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)
- Valutazione di compatibilità idraulica
- Rapporto Ambientale redatto secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla VAS.
- Relazione di Sintesi non tecnica per una facile comprensione degli obiettivi e delle scelte del PAT.

Il percorso di individuazione, elaborazione e approfondimento dei temi per la lettura strutturale del territorio ha tenuto conto anche di Strumenti di Pianificazione Territoriale esistenti o in via di approvazione, dai quali ha tratto significativi contributi:

- P.T.C.P. della Provincia di Vicenza che, anche se ancora semplicemente adottato, ha disposto una serie di studi a carattere territoriale vasto che hanno permesso di inquadrare, confrontare e anche per certi aspetti “pesare” o contestualizzare i temi specifici poi approfonditi con il P.A.T.
- Il P.A.MO.B. (Piano d’Area dei Monti Berici), anche questo uno strumento che non ha concluso il suo iter di approvazione, ma i cui contenuti riguardo al rilievo, all’analisi e all’interpretazione della struttura ambientale del territorio Berico costituiscono in ogni caso un contributo ed un riferimento “sostanziale” per l’approccio metodologico del PAT.
- Il percorso di pianificazione comunale pregresso, che ha fin qui prodotto percorsi conoscitivi specifici, rilievi e analisi anche di scala architettonica, e che per certi aspetti ha già

“sperimentato” ipotesi, verificato percorsi progettuali e riscontrato esiti per cui oggi fornisce un interessante feed back del rapporto fra la reale evoluzione del sistema territorio e gli strumenti e le intenzioni della programmazione.

In questo articolato scenario si inserisce quindi il nuovo percorso di pianificazione del PAT; nuovo perché la struttura normativa introdotta dalla L.R. 11/04 modifica sostanzialmente il “modo” di fare pianificazione distinguendo, in estrema sintesi, gli aspetti strutturali e sostanziali da quelli attuativi e più specificatamente amministrativi, ma nuovo anche perché le nuove “categorie” progettuali impongono di “sintetizzare” il concetto stesso di “assetto” del territorio e in questo quindi impongono un'attribuzione di significato, una qualificazione specifica, una tematizzazione.

Pertanto gli estensori del PAT in base alle specifiche caratteristiche geomorfologiche e strutturali del territorio comunale di Zovencedo hanno riconosciuto 4 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), sulla base delle caratteristiche ambientali dei quali hanno predisposto obiettivi ed azioni coerenti.

L'A.T.O. n. 1 “Zovencedo”, corrisponde alla parte superiore dell'articolato pianoro, che si alza tra le testate ed i tratti iniziali della Valle del Gazzo e della Valle Liona, le quali confluiscono, definendo l'angolo sud occidentale del territorio comunale, presso la località le Acque di Pederiva di Grancona. Ad ovest l'ambito è definito dal tracciato in quota della strada Provinciale “Dorsale dei Berici”. L'ambito, oltre che insediativo ed agricolo, esprime una forte valenza ambientale, in quanto la maggior parte del territorio è comunque interessata da dossi, doline, vallette, coperte da boscaglie termofile, cespuglieti e prati aridi.

L'A.T.O. n. 2 “San Gottardo”, individua la porzione a maggior altezza del territorio, posta a nord del solco della Valle di Gazzo, corrispondente al pianoro dove sorge il borgo di San Gottardo, cui si affiancano la contrada Santiella ed i borghetti di Mottolo, Fontana e casa Bertoldi. Anche quest'ambito, al di fuori dei piccoli nuclei abitati e delle aree agricole produttive, esprime forti contenuti paesaggistico-ambientali, dato che la maggior parte del territorio è interessata da dossi, doline, vallette, coperte da zone boscate, cespuglieti e prati aridi, molti dei quali incolti.

L'A.T.O. n. 3 “Val Liona”, è costituito dalla testata e dai ripidi fianchi boscosi della Val Liona e della Val Pressia che racchiudono uno stretto fondovalle, allo sbocco del quale sorge il suggestivo borghetto dei mulini di Gazzo. Date le particolari caratteristiche geomorfologiche di

forte acclività dei versanti, si tratta di un ambito quasi integralmente boschivo, quindi a forte vocazione ambientale e paesaggistica, dove gli insediamenti agricoli sono assai contenuti e localizzati allo sbocco del fondovalle presso Gazzo. Fa eccezione il piccolo fondo agricolo di Molinetto posto su un dosso dirimpetto allo sperone roccioso del castello di Zovencedo.

L'A.T.O. n. 4 "Val di Gazzo", anche quest'ambito, come il precedente della Val Liona, è formato da ripidi fianchi boscosi e dalla testata di questa valle solitaria e silenziosa, al cui fondo si trova il piccolo aggregato di Gazzo, presso il quale è presente una stretta fascia di terreni agricoli. Date le caratteristiche geomorfologiche si tratta di un ambito quasi integralmente boschivo, quindi a forte vocazione ambientale e paesaggistica. La presenza, verso l'alto, in direzione di San Gottardo, di cave di pietra tenera in galleria non reca particolare disturbo all'ambito, anche se in alcuni casi si assiste al transito di camion che trasportano a valle massi di pietra da taglio.

Dalla lettura delle caratteristiche del territorio, del sistema insediativo tradizionale consolidato e del particolare rapporto/interazione fra il lavoro dell'uomo ed il sistema naturale, derivano le condizioni che sostanziano l'ipotesi progettuale del PAT.

Va innanzi tutto evidenziato che su una superficie di poco più di 9 Km² insiste una popolazione residente di circa 870 abitanti, con un trend in lieve ma costante ripresa dopo "l'emorragia demografica" degli anni 50-60 in cui la popolazione residente, dai 1013 abitanti del 1951 era scesa ai 691 del 1971 per risalire poi lentamente (712 al 1981, 727 al 1991, 866 al 2001) fino al dato attuale.

Il sistema insediativo presenta una caratteristica struttura territoriale, in cui le funzioni centrali si risolvono in aggregazioni per nuclei (borghi), lungo le vie e valli che risalgono il sistema collinare, in modo specifico nei sistemi gravitazionali centrali di Zovencedo e San Gottardo. Un impianto compositivo tradizionalmente funzionale, basato sul ritmo del costruito-non costruito, dell'aggregazione per corti o piccoli nuclei, in cui il sistema è ancora pervaso dallo storico rapporto dell'abitare con l'ambiente naturale in cui si colloca.

Non si presentano infatti consistenti insediamenti organizzati in termini di "lottizzazione" bensì prevale il modello dell'autocostruzione (ovvero quel particolare percorso edilizio in cui il "committente" è anche il destinatario finale dell'opera, e afferisce ai bisogni abitativi diretti della popolazione, in termini di sviluppo e articolazione dei nuclei familiari) che si esprime

prevalentemente in interventi di ristrutturazione, ampliamento o addizione a partire dalle preesistenze.

Tale modello insediativo (comune a molti piccoli comuni del Veneto) è particolarmente radicato nelle zone collinari rimaste marginali rispetto alle più recenti trasformazioni territoriali connesse alla diffusione in pianura degli insediamenti produttivi lungo gli assi infrastrutturali.

Da questo percorso di formazione del sistema insediativo deriva il Centro Storico di Zovencedo, individuato e perimetrato nell'Atlante dei Centri Storici del Veneto, anch'esso articolato per nuclei e corti più che in un sistema urbano unitario e omogeneo.

Pur non individuato dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto, l'abitato di San Gottardo presenta un nucleo centrale significativamente denominato "Borgo" nella toponomastica riportata anche dalla CTR, che viene correttamente individuato come "Centro Storico" nel vigente piano urbanistico, all'interno del quale si colloca anche il villino Bonin Longare, unico edificio censito dall'Istituto Regionale Ville Venete (non vincolato). Sono riconosciuti inoltre (PRG vigente) altri due borghi storici isolati in località Mottolo (a nord) e Calto (a sud).

Va ancora evidenziato che quasi il 50% della popolazione risiede in area classificata agricola dal vigente P.R.G., a fronte di un tasso di occupazione in agricoltura pari al 2,75% degli attivi (10 occupati in agricoltura a titolo principale su 363 occupati totali), mentre il resto della popolazione si concentra principalmente nei centri di Zovencedo e San Gottardo, e in nuclei sparsi quali Calto, Mottolo, Fontana, Gazzo ecc. In particolare si sottolinea che il settore agricolo esprime la presenza di 122 aziende, prevalentemente di piccole dimensioni (il 96% con S.A.U. inferiore a 5 ettari), a conduzione familiare, in cui operano 343 unità (121 conduttori, 212 familiari coadiuvanti, 1 salariato, 9 addetti a tempo determinato). Questo dato disegna già chiaramente il particolare rapporto fra il modello insediativo ed il sistema ambientale, che vede una diffusa presenza sul territorio di operatori che pur non derivando direttamente il proprio reddito dal settore primario, mantengono con l'agricoltura un tradizionale e positivo rapporto (oltre 100 aziende sono gestite a titolo "non principale"), e ben 343 persone si occupano direttamente del lavoro agricolo a fronte di solo 10 "professionisti".

Stante questa consolidata situazione uomo/ambiente collinare, si individua uno degli elementi caratteristici del "presidio" del territorio che costituisce uno degli obiettivi del PAT. Un territorio particolare, che coniuga la caratteristica rurale agli aspetti ambientali, segnati dall'esuberante diffusione di aree boscate che ricoprono organicamente i ripidi versanti delle valli di

Gazzo e della Val Liona, sopra cui si alzano gli ondulati pianori di Zovencedo e San Gottardo, dove, ad articolare ulteriormente lo scenario geomorfologico, la presenza di un vivace carsismo ha disseminato un gran numero di dossi, fosse e doline dalla specifica morfologia, che condizionano e frammentano sia l'insediamento rurale che la superficie coltivata, spesso segnata dalla tradizionale presenza dei tagliapoggi in pietra calcarea a definire terrazzamenti, brevi altopiani, doline e mottoli. Il “presidio del territorio” coniugato nell'ambito di una secolare dialettica tra l'uomo e lo spazio che lo circonda, diviene la condizione fondamentale del suo stesso mantenimento, secondo modelli che devono necessariamente superare la classica e schematicamente riduttiva zonizzazione in zone agricole e zone urbane.

In questo senso è utile sintetizzare uno degli aspetti rilevati in sede di Valutazione Ambientale:

Analisi ex ante (sintesi)

Il territorio si colloca al centro del sistema collinare Berico con una consistente permanenza di aree boscate, prati permanenti e culture specializzate a vite e olivo.

Il settore agricolo, con soli 62,89 ettari a seminativo, non risulta determinare significativi carichi inquinanti derivanti sia dal lavoro di macchine operatrici che dall'impiego di prodotti chimici rispetto all'equilibrio naturale complessivo.

Il sistema insediativo presenta una struttura territoriale, in cui le funzioni centrali si risolvono in aggregazioni per nuclei (borghi), disseminati lungo le vie e valli che risalgono il sistema collinare e nei sistemi gravitazionali centrali di Zovencedo e San Gottardo.

Un impianto compositivo basato sul ritmo del costruito-non costruito, dell'aggregazione per corti o piccoli nuclei, connesso ad un sistema diffuso extraurbano, ancora pervaso del tradizionale rapporto dell'abitare con l'ambiente naturale e storico in cui si colloca.

Criticità rilevate

La sempre minore occupazione della popolazione in agricoltura rischia di relegare a condizioni di marginalità aree e ambiti particolari, fra questi i prati permanenti e le sistemazioni a tagliapoggio, il cui abbandono con la conseguente espansione di cespuglieti e boscaglie secondarie potrebbe comportare la riduzione di habitat pratici per diverse specie della fauna locale, oltre che il degrado di componenti paesaggistiche significative. Un'ipotesi di esclusiva “densificazione” attorno ai nuclei centrali può incontrare limiti determinati dalla morfologia del territorio, ma può anche non trovare giustificazione socioeconomica e territoriale (almeno per il fabbisogno residenziale pregresso della popolazione insediata) rispetto alle specificità territoriali

rilevate.

Obiettivi di sostenibilità

- Tutela e salvaguardia della permanenza della popolazione quale indispensabile “presidio” sul territorio.
- Valorizzazione dei modelli territoriali e compositivi derivanti dal rapporto tra il lavoro dell’uomo e la risorsa ambiente, anche mediante forme innovative e compatibili (ospitalità, turismo culturale, scientifico, sportivo, agriturismo ...).
- Promozione nelle aree marginali del mantenimento delle attività agricole tradizionali e di tipo familiare (colture di nicchia, primizie, prodotti tipici e nuove colture che caratterizzino e identifichino il territorio) delle comunità rurali.
- Contenuto rinforzo della residenzialità attorno ai luoghi centrali per il recupero demografico rispetto all’esodo degli anni 50 e 60, mantenendo una tipologia basata sul ritmo del “costruito – non costruito”.

Questo tradizionale modello insediativo è anche portatore di precise tipologie edilizie (purtroppo in tempi recenti spesso disattese) che nello specifico di Zovencedo assumono ulteriori specificità connesse alle peculiarità ambientali e morfologiche del territorio, e che il PAT intende favorire anche nel segno dei più recenti indirizzi urbanistici della Pianificazione Comunale.

Gli interventi di integrazione, ristrutturazione o recupero, avvengono storicamente mediante addizione e completamento rispetto ad uno spazio comune centrale (cortile) precisamente orientato sia rispetto all’insolazione (prospetto a sud) sia rispetto alle curve di livello sui versanti esposti delle doline, senza compromissione della parte fertile centrale. Viene mantenuto, anche nei nuclei più articolati, il ritmo del costruito – non costruito, con corridoi di discontinuità, di penetrazione ambientale e rurale (sistema pertinenziale di cortili, orti e giardini).

Aderendo a quanto espresso dagli indirizzi di condivisione ed informazione codificati nelle procedure dalla L.R.11/04, e con l'intento di rispettare l'obiettivo di sostenibilità insediativa, il PAT compie una ricognizione del “fabbisogno pregresso” ovvero delle “reali” esigenze abitative espresse dalla popolazione residente, che ha permesso di verificare oltre 100 specifiche situazioni (un campione pari al 34% delle famiglie residenti!), mediante la raccolta di segnalazioni, richieste e quant’altro pervenute all’Amministrazione Comunale anche in forza della pubblicazione del Documento Preliminare del PAT.

L'indagine capillare che ha permesso di sostanziare anche quantitativamente questi aspetti, permettendo di indirizzare la struttura normativa e revisionale del PAT verso soglie dimensionali riconoscibili e senza percorsi che permettano di offrire il fianco a processi incontrollati o incontrollabili di trasformazione del territorio.

| FABBISOGNO PREGRESSO | ATO 1 | ATO 2 | ATO 3 | ATO 4 | TOTALE comune |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------------|
| incrementi volumetrici in zone residenziali | 5000 | 11450 | 600 | 0 | 17050 |
| residenza diffusa | 6180 | 13500 | 1100 | 0 | 20780 |
| ampliamenti zona mc | 2700 | 7000 | 0 | 800 | 10500 |
| sommano MC | 13880 | 31950 | 1700 | 800 | 48330 |

Pertanto, ribadito che il sistema residenziale trova una sua composizione a sviluppo lineare lungo le strade che risalgono le valli e percorrono gli altopiani e la dorsale che segna gli ambiti verso il confine ad est, su questo sistema si determinano alcuni punti di organizzazione di funzioni centrali, storicamente nati attorno alle chiese di San Gottardo e Zovencedo.

Si ribadisce inoltre che non sono presenti zone produttive strutturate, dato che, per motivi ancora una volta collegabili alla particolare struttura geomorfologica del territorio, le previsioni urbanistiche pregresse in tal senso non hanno trovato attuazione. Sono presenti altresì alcune attività isolate connesse prevalentemente alla lavorazione della pietra o al piccolo artigianato di servizio.

Per tali ambiti insediativi consolidati il PAT prevede sostanzialmente il riordino e la ricalibratura delle precedenti previsioni urbanistiche, a partire dalla verifica delle motivazioni dell'inefficacia delle precedenti previsioni.

Vengono pertanto individuati tre ambiti specifici in cui attuare programmi e “interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale”(art. 29 NTA):

- l'ambito di Zovencedo corrispondente all'insediamento produttivo (una sola ditta) posto in prossimità del centro abitato e di fronte al cimitero, con le aree adiacenti (ATO n. 1).
- l'ambito perimetrato in località Santiella, precedentemente destinato ad insediamenti produttivi e le relative pertinenze (ATO n. 2).
- L'ambito in località San Gottardo, posto fra il nucleo storico, via borgo e la scuola (ATO n. 2).

Va altresì rilevato che la superficie agricola trasformabile nel prossimo decennio, come derivante dal calcolo del rapporto fra SAU e Superficie Territoriale previsti dagli atti di indirizzo regionale della L.R. 11/04, risulta molto contenuta (soglia massima di sviluppo pari a 6798 mq di superficie agricola utilizzata trasformabile) per il Comune di Zovencedo che dispone di poca superficie agraria utilizzata in quanto gran parte del territorio è occupato da boschi. Tale norma comporta di fatto un rapporto SAU/ST pari a quello di comuni che hanno pesantemente urbanizzato il proprio territorio, e che oggi devono necessariamente contenerne lo sviluppo nel rispetto dei principi di “sostenibilità”, mentre per Zovencedo è vero esattamente il contrario.

Tuttavia oggi la riforma della Legge Urbanistica Regionale (LR 11/04) permette di uscire dai rigidi schemi dello Zoning degli anni 70 – 90 e, attraverso le ATO ed il nuovo “metodo” normativo, che permettono di progettare (e contabilizzare correttamente) unitariamente ambiti edificabili e non, ovvero di rispondere a quel tema del ritmo del “costruito – non costruito” tipologicamente coerente alla natura morfologica, ambientale e socio economica del territorio di Zovencedo.

Il PAT quindi propone una rilettura delle precedenti previsioni di sviluppo, che tecnicamente comporta un ridisegno e riorganizzazione (e ricontabilizzazione) delle relative superfici, senza intervenire così sui limiti di SAU trasformabili imposti dagli atti di indirizzo, mentre sarà in futuro il P.I. che andrà a riaggiornare tale dato (in base agli eventuali diversi riferimenti normativi) rispetto ai contenuti e agli indirizzi posti con il PAT.

Pertanto particolare attenzione viene posta alla distinzione fra il tema dell'*autocostruzione* e quello della “trasformazione di sviluppo” in cui il secondo riguarda i processi di produzione edilizia a carattere più “professionale”, dove il rapporto domanda – offerta avviene attraverso condizioni di mercato su cui il compito di “governo” dell’Amministrazione Comunale si risolve principalmente mediante l’individuazione degli ambiti di insediamento più corretti rispetto al rinforzo del disegno e del rango urbano centrale e alla dimensione di “organizzazione di quartiere” complessiva.

Deriva quindi il seguente Quadro del Dimensionamento:

| RECUPERO FLUSSI | residenti attuali 873 | residenti previsti 1013 | saldo 140 | per 180 mc 25200 | |
|---|---|--|--------------------------|---------------------|---------------------------------------|
| FABBISOGNO PREGRESSO | ATO 1 | ATO 2 | ATO 3 | ATO 4 | TOTALE comune |
| incrementi volumetrici in zone residenziali | 5000 | 11450 | 600 | 0 | 17050 |
| residenza diffusa | 6180 | 13500 | 1100 | 0 | 20780 |
| ampliamenti zona mc | 2700 | 7000 | 0 | 800 | 10500 |
| SAU | 1400 | 6800 | 1200 | 800 | 10200 |
| sommano MC | 13880 | 31950 | 1700 | 800 | 48330 |
| RESIDENTI TEORICI 260 MC ABIT. | 53 | 123 | 7 | 3 | 186 |
| recupero zone mq | 4368 C2 1078 F 3560 parch 6813 D1 1660 F 4 risp cim | 5100 C2 7260 F 5600 D2 6500 F | sau utilizzabile 6798 | | |
| sommano volume previsto | 17479 17500 | 24460 25000 | mc/ab 42500 | 180 236 | 41939 90830 73530 |

Dalle NTA del PAT si estrapola quindi il Titolo IV - Prescrizioni e direttive per la formazione del Piano degli Interventi -, ritenendolo qualificante quale efficace metodo di lavoro che evidenzia le interazioni tra costruito e nuovi interventi che andranno meglio precisati e valutati in corso di attuazione del Piano degli Interventi, valutando in seguito la concreta ricaduta sulle caratteristiche ambientali dei siti interessati.

CAPO I – NORME SPECIFICHE PER GLI ATO

ART. 40

ATO 1 – RESIDENZIALE – RURALE di ZOVENCEDO

Definizione

L'ambito coincide con il pianoro in quota posto fra la Valle Liona (a sud) e la Valle Gazzo (a nord) e il confine comunale con Barbarano Vicentino ad est coincidente con la S.P. "Dorsale dei Berici".

Il sistema insediativo si sviluppa linearmente dal nucleo di Zovencedo e lungo la "Dorsale dei Berici", ed è caratterizzato da bassa densità territoriale ed un particolare ritmo del "costruito-non costruito" connesso alla particolare morfologia del territorio e allo storicizzato rapporto con l'ambiente naturale e un'agricoltura fatta prevalentemente di piccoli campi chiusi, orti, terrazzamenti a tagliapoggio e doline coltivate.

Anche il perimetro del centro storico si presenta articolato per micro-nuclei, mentre ai margini del pianoro, caratterizzato dal susseguirsi di doline e dossi, sono presenti ampie aree boscate e prati aridi stabili. La Superficie Agraria Utilizzata si concentra pertanto in ridotti appezzamenti pianeggianti o in lieve pendio in corrispondenza di doline e poggi.

Obiettivi

Per l'ATO 1, di tipo residenziale - rurale di Zovencedo, si definiscono i seguenti obiettivi:

- valorizzazione, tutela e consolidamento della struttura insediativa del centro storico
- miglioramento della qualità urbana mediante il consolidamento delle funzioni centrali residenziali e terziarie in particolare in corrispondenza dell'insediamento produttivo esistente immediatamente a nord del Centro Storico (Area di riqualificazione, conversione e trasformazione - art. 29);
- consolidamento delle aree periurbane ricomprendendo e riqualificando l'edificazione lineare lungo strada secondo la tipologia data dal ritmo del "costruito non costruito";
- sostegno della residenzialità di "presidio" attuale mediante interventi di integrazione nei nuclei già consolidati delle aggregazioni extraurbane del sistema lineare lungo dorsale berica;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso;

- tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo utilizzato;
- miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità con interventi di riqualificazione ambientale;
- sostegno delle attività agricole ed agroturistiche;
- tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi con disciplina degli scarichi reflui, dello spandimento liquami e delle attività agricole;

Direttive

In sede di P.I. per l'ATO 1 si attueranno le seguenti direttive:

- per il centro storico: difesa delle testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali, attraverso la disciplina degli interventi e delle destinazioni d'uso ammissibili, salvaguardia dei contesti figurativi con definizione dei gradi di protezione, della disciplina per gli interventi di recupero e riordino, ricomposizione ed integrazione degli aggregati cortilizi. Rilettura del rapporto fra spazi pubblici e corti private con valorizzazione degli scoperti pertinenziali ad orto, brolo o giardino quali componenti tipologiche tipiche del disegno urbano;
- integrazione del sistema insediativo residenziale e dei servizi mediante il ridisegno e recupero urbano dell'ambito immediatamente a nord del Centro Storico (direttrice di ampliamento dell'insediamento), mediante percorsi attuativi di concertazione pubblico privato, perequazione e compensazione ecc. di cui agli articoli 35-36-37-38 della L.R. 11/04;
- riordino ed integrazione delle aree residenziali lineari, con previsione degli ampliamenti/adequamenti degli edifici esistenti e l'inserimento di nuove unità per il soddisfacimento del fabbisogno diretto della popolazione residente, con particolare riguardo al modello compositivo dato dal ritmo del "costruito non costruito" e dell'organizzazione per aggregati cortilizi;
- recupero e valorizzazione del sito dismesso della "Cava di Zovencedo" a scopi didattici, scientifici divulgativi, ma anche associativi e ricreativi, con messa in sicurezza del sito, ed integrazione mediante inserimento di servizi per l'accoglienza
- recupero e valorizzazione dell'area della "Casa Rupestre" a scopi pubblici come ambito di servizio e valorizzazione dell'ambiente storico naturalistico Berico;
- consolidamento delle aggregazioni extraurbane presenti nell'ambito anche con

interventi di riqualificazione e riorganizzazione edilizia e degli spazi contermini; dovranno altresì essere individuati gli edifici non più funzionali al fondo e prevista specifica disciplina normativa al fine del loro recupero ai fini residenziali o con altre destinazioni compatibili con l'area agricola secondo quanto previsto nei successivi articoli relativamente al territorio rurale; tali ambiti dovranno inoltre costituire la “direttrice” preferenziale per interventi di recupero di crediti edilizi da ambiti impropri o di conflitto ambientale;

- conferma del ruolo produttivo agricolo, paesaggistico ed ambientale di questo ambito con particolare riferimento alle aree di invariante paesaggistico-ambientale per “aree boscate” e “tagliapoggi”;
- vanno incentivate e favorite forme di agricoltura ecocompatibili, mantenimento di aree boscate, e senza trasformazione di Sau in bosco;
- vanno incentivate forme di agricoltura con impianti e coltivazioni di tipo specializzato quali vite, ulivo, frutteto e ortaggi ;
- ricorso al “credito edilizio” per l’incentivazione degli interventi finalizzati alla rigenerazione ecologica, alla costruzione di sistemi continui di verde, anche a mitigazione di ambiti, elementi o opere di degrado paesaggistico ed ambientale, a completamento o ricomposizione delle organizzazione cortilizie e pertinenziali dei fabbricati;
- individuazione di percorsi ed itinerari per l’uso turistico e sociale del territorio rurale.

Prescrizioni

Vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi puntuali lineari, areali, invarianti storico culturali e paesaggistico - ambientali.

Vanno salvaguardati i corridoi ecologici, oltre ai punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti od opere che inibiscono il transito della fauna terricola, recependo le indicazioni relative alla Rete ecologica contenute nelle presenti norme.

ATO 1 - Carico insediativo aggiuntivo PAT

Carico insediativo aggiuntivo PAT

| | | |
|------------------------------|----|-------|
| Residenziale diffusa | mc | 6180 |
| Residenziale urbana | mc | 5000 |
| Miglioramento qualità urbana | mc | 10000 |

| Abitante teorico | Abitanti teorici |
|------------------|------------------|
| mc | |
| 260 | 24 |
| 260 | 20 |
| 180 | 56 |

| | | | | |
|--|----|--|------------------------|------------------------|
| e sviluppo insediativo | | | | |
| Apertura limiti di contenimento (R) | mc | 2700 | 260 | 15 |
| sommano | | 23880 | (23380/115)=203 | 115 |
| Interventi puntuali: | | | standard | Superf. servizi |
| Commerciale/direzionale | mq | 500 | 100% | 500 |
| produttivo | mq | | | |
| turistico | mc | 2000 | 15 mq/100mc | 300 |
| sommano | | | | |
| Dotazione minima aree a servizi (per residenz.)mq 30/ab. teorico | | Dotazione minima aree a servizi per commercio produttivo turistico * | sommano | Aree a servizi del PAT |
| 115x30=mq 3450 | | (500+300)=mq 800 | Mq 3450 | |

(*) Le superfici a servizi per destinazioni non residenziali andranno ricavate in convenzione d'uso all'interno delle pertinenze degli ambiti di intervento specifici secondo le indicazioni del P.I.

Per quanto riguarda la SAU si prevede il recupero e riordino di superfici a destinazione non agricola del PRG Vigente per mq 21.187

ART. 41

ATO 2 – RESIDENZIALE – RURALE di SAN GOTTARDO

Definizione

L'ambito coincide con il pianoro in quota posto a nord della Valle Gazzo e il confine comunale con Brendola a nord ovest e Arcugnano a nord est e con la "Dorsale dei Berici".

Il sistema insediativo si sviluppa linearmente dal nucleo di San Gottardo e lungo la S.P. "Dorsale dei Berici", componendosi in nuclei distinti condizionati dal sistema geomorfologico, quali San Gottardo, Mottolo e Santiella. E' caratterizzato da bassa densità territoriale ed il ritmo del "costruito-non costruito" connesso alla particolare morfologia del territorio e allo storicizzato rapporto con l'ambiente naturale e un'agricoltura fatta prevalentemente di campi chiusi, piccoli orti, terrazzamenti sistemati a tagliapoggio e doline coltivate.

Il perimetro del centro storico, anche se non rilevato nell'Atlante dei Centri Storici del Veneto viene confermato (rispetto agli strumenti urbanistici pregressi) nell'ambito del "Borgo" e a includere l'edificio catalogato nell'Atlante delle Ville venete Villino Bonin Longare; si conferma anche il perimetro del nucleo storico di Mottolo.

Ai margini del pianoro, caratterizzato dal susseguirsi di doline e dossi, sono presenti ampie aree boscate, pertanto, anche in questo caso, la Superficie Agraria Utilizzata si concentra in ridotti appezzamenti pianeggianti o in lieve pendio in corrispondenza di doline e poggi

Obiettivi

Per l'ATO 2 di tipo residenziale - rurale di San Gottardo si definiscono i seguenti obiettivi:

- valorizzazione, tutela e consolidamento della struttura insediativa dei nuclei di centro storico;
- miglioramento della qualità urbana mediante il consolidamento e il ridisegno delle funzioni centrali di servizio in particolare per l'insediamento sportivo di San Gottardo, a valenza intercomunale;
- consolidamento delle aree periurbane ricomprendendo e riqualificando l'edificazione lineare lungo strada secondo la tipologia data dal ritmo del "costruito non costruito";
- sostegno della residenzialità di "presidio" attuale mediante interventi di integrazione nei nuclei già consolidati delle aggregazioni extraurbane del sistema lineare lungo la Dorsale berica;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso;
- tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo utilizzato;
- miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità con interventi mirati di riqualificazione ambientale;
- sostegno delle attività agricole ed agrituristiche;
- tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi con disciplina degli scarichi reflui, dello spandimento liquami e delle attività agricole.

Direttive

In sede di PI per l'ATO 2 si attueranno le seguenti direttive:

- per il centro storico: difesa delle testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali attraverso la disciplina degli interventi e delle destinazioni d'uso ammissibili, salvaguardia dei contesti figurativi con definizione dei gradi di protezione, della disciplina per gli interventi di recupero e riordino, ricomposizione ed integrazione degli aggregati fortificati in particolare del Borgo e di Mottolo. Rilettura del rapporto fra spazi pubblici e corti private con valorizzazione degli scoperti pertinenziali ad orto, brolo o giardino quali componenti tipologiche

tradizionali del disegno urbano, ma anche del rapporto fra percorsi pubblici e spazi provati;

- trasformazione della precedente previsione di insediamento produttivo a Santiella in zona residenziale (con lieve ridimensionamento della superficie territoriale) da attuare anche mediante percorsi attuativi di concertazione pubblico privato, perequazione e compensazione ecc. di cui agli articoli 35-36-37-38 della L.R. 11/04;
- integrazione del sistema insediativo residenziale e dei servizi mediante il ridisegno e recupero urbano dell'ambito immediatamente a sud e a est del Centro Storico (direttrice di ampliamento dell'insediamento), anche mediante previsione puntuali;
- riordino ed integrazione delle aree residenziali lineari, con previsione degli ampliamenti/adequamenti degli edifici esistenti e l'inserimento di nuove unità per il soddisfacimento del fabbisogno diretto della popolazione residente, con particolare riguardo al modello compositivo dato dal ritmo del “costruito non costruito” e dell'organizzazione per aggregati cortilizi;
- Valorizzazione ed integrazione del centro sportivo di San Gottardo mediante l'integrazione delle strutture esistenti con funzioni di scopo ricreativo e ricettivo – sportivo;
- consolidamento delle aggregazioni extraurbane presenti nell'ambito anche con interventi di riqualificazione e riorganizzazione edilizia e degli spazi contermini; dovranno altresì essere individuati gli edifici non più funzionali al fondo e prevista specifica disciplina normativa al fine del loro recupero ad uso residenziale o con altre destinazioni compatibili con l'area agricola secondo quanto previsto nei successivi articoli relativamente al territorio rurale; tali ambiti dovranno inoltre costituire la “direttrice” preferenziale per interventi di recupero di crediti edilizi da ambiti impropri o di conflitto ambientale;
- conferma del ruolo produttivo agricolo, paesaggistico ed ambientale di questo ambito con particolare riferimento alle aree di invariante paesaggistico-ambientale per “aree boscate” e i “tagliapoggi”;
- vanno incentivate e favorite forme di agricoltura ecocompatibili, mantenimento di aree boscate, ma senza trasformazione di Sau in bosco;
- vanno incentivate forme di agricoltura con impianti e coltivazioni di tipo specializzato quali vite, ulivo, frutteto e ortaggi ;

- ricorso al “credito edilizio” per l’incentivazione degli interventi finalizzati alla rigenerazione ecologica, alla costruzione di sistemi continui di verde, anche a mitigazione di ambiti, elementi o opere di degrado paesaggistico ed ambientale, a completamento o ricomposizione delle organizzazione cortilizie e pertinenziali dei fabbricati;
- individuazione di percorsi ed itinerari per l’uso turistico e sociale del territorio rurale.

Prescrizioni

Vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi puntuali lineari, areali, invariati storico culturali e paesaggistico-ambientali.

Vanno salvaguardati i corridoi ecologici, oltre a punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti ed opere che inibiscano il transito della fauna terricola, recependo le indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle presenti norme.

ATO 2 - Carico insediativo aggiuntivo PAT

Carico insediativo aggiuntivo PAT

| | | | Abitante teorico mc | Abitanti teorici |
|---|---|---------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|
| Residenziale diffusa | mc | 13500 | 260 | 52 |
| Residenziale urbana | mc | 11450 | 260 | 44 |
| Miglioramento qualità urbana e sviluppo insediativo | mc | 15930 | 180 | 89 |
| Apertura limiti di contenimento (R) (R) | mc | 7000 | 260 | 27 |
| sommano | | 47880 | (47880/212)=226 standard | 212 |
| Interventi puntuali: | | | 100% | Superf. servizi |
| Commerciale/direzionale produttivo | mq | 1500 | | 1500 |
| turistico | mq | | | |
| sommano | mc | 6000 | 15 mq/100mc | 900 |
| Dotazione minima aree a servizi(per residenz.) mq 30/ ab. teorico | | | sommano | Aree a servizi del PAT |
| 212x30 =mq 6360 | Dotazione minima aree a servizi per commercio direzionale produttivo turistico * | (1500+900)= mq 2400 | Mq 6360 | |

(*)Le superfici a servizi per destinazioni non residenziali andranno ricavate in convenzione d’uso all’interno delle pertinenze degli ambiti di intervento specifici secondo le indicazioni del P.I.

Per quanto riguarda la SAU si prevede il recupero e riordino di superfici a destinazione non agricola del PRG Vigente per mq 24.460.

Definizione

Ambito prevalentemente agricolo-forestale posto a sud del territorio comunale ai confini con i Comuni di Villaga e Grancona; il limite settentrionale è dato dal crinale della valle Lione – Pressia verso il pianoro di Zovencedo e in parte dalla strada provinciale dei Berici nel tratto che sale da Grancona e la Valle Gazzo verso Zovencedo.

L'ambito, costituito dal fondo valle e dai ripidi pendii che la delimitano, è scarsamente edificato, con residenzialità presente nel fondo valle e lungo i tornanti della S.P. Berica, per piccoli nuclei in parte storicizzati, connessi all'antica presenza dei mulini. (Calto, Molino Spaliviero, ...)

L'area presenta ampie superfici boscate in corrispondenza dei pendii più ripidi, e poche superfici agrarie utilizzate, localizzate nel fondovalle e nel sistema dei terrazzi a tagliapoggio lungo la S.P. Dorsale dei Berici

Obiettivi

Per l'ATO 3 rurale di valore ambientale di Valle Lione si definiscono i seguenti obiettivi:

- tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo utilizzato;
- sostegno delle attività agricole ed agrituristiche;
- miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità con interventi mirati di riqualificazione ambientale;
- tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi in particolare per la presenza dello "scaranto" con disciplina degli scarichi reflui, dello spandimento liquami e delle attività agricole;
- sostegno della residenzialità di "presidio" attuale mediante interventi di integrazione nei nuclei già consolidati e riconosciuti come ambiti di aggregazione extraurbana;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso.

Direttive

In sede di PI per l'ATO 3 si attueranno le seguenti direttive:

- conferma del ruolo produttivo agricolo, paesaggistico ed ambientale di questo ambito con particolare riferimento alle aree di invariante paesaggistico-ambientale

per le “aree boscate” e i “tagliapoggi”;

- vanno incentivate e favorite forme di agricoltura ecocompatibili, mantenimento di aree boscate, ma contrastando anche la trasformazione di Sau in bosco;
- vanno incentivate forme di agricoltura con impianti e coltivazioni di tipo specializzato quali vite, ulivo, frutteto e ortaggi;
- ricorso al “credito edilizio” per l’incentivazione degli interventi finalizzati alla rigenerazione ecologica, alla costruzione di sistemi continui di verde, anche a mitigazione di ambiti, elementi od opere di degrado paesaggistico ed ambientale, a completamento o ricomposizione delle organizzazione cortilizie e pertinenziali dei fabbricati;
- consolidamento dei nuclei rurali (aggregazioni extraurbane) presenti nell’ambito anche con interventi di riqualificazione e riorganizzazione edilizia e degli spazi contermini; dovranno altresì essere individuati gli edifici non più funzionali al fondo e prevista specifica disciplina normativa al fine del loro recupero ad uso residenziale o con altre destinazioni compatibili con l’area agricola secondo quanto previsto nei successivi articoli relativamente al territorio rurale;
- individuazione di percorsi ed itinerari per l’uso turistico-didattico e sociale del territorio rurale.

Prescrizioni

Vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi puntuali lineari, areali, invariati storico culturali e paesaggistico-ambientali.

Vanno salvaguardati i corridoi ecologici di connessione, oltre a punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti ed opere che inibiscano il transito della fauna terricola, recependo le indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle presenti norme.

ATO 3 - Carico insediativo aggiuntivo PAT

Carico insediativo aggiuntivo PAT

| | | | Abitante teorico mc | Abitanti teorici |
|---|----|-------------|------------------------|------------------|
| Residenziale diffusa | mc | 1100 | 260 | 5 |
| Residenziale urbana | mc | 600 | 260 | 3 |
| Miglioramento qualità urbana e sviluppo insediativo | mc | | | |
| Apertura limiti di contenimento (R) (R) | mc | | | |
| sommano | | 1700 | (1700/8)=212 | 8 |

| | | | | |
|--|----|--|-------------|------------------------|
| Interventi puntuali: | | | standard | Superf. servizi |
| Commerciale/direzionale | mq | 300 | 100% | 300 |
| produttivo | mq | | | |
| turistico | mc | 1000 | 15 mq/100mc | 150 |
| sommano | | | | |
| Dotazione minima aree a servizi(per residenz.) mq 30/ab. teorico | | Dotazione minima aree a servizi per commercio direzionale produttivo turistico * | sommano | Aree a servizi del PAT |
| 8x30=mq 270 | | (300+150)= mq 450 | Mq 270 | |

(*)Le superfici a servizi per destinazioni non residenziali andranno ricavate in convenzione d'uso all'interno delle pertinenze degli ambiti di intervento specifici secondo le indicazioni del P.I.

ART. 43

ATO 4 – RURALE DI VALORE AMBIENTALE GAZZO

Definizione

Ambito prevalentemente agricolo-forestale posto al centro del territorio comunale e al confine con il Comune di Grancona; i limiti all'interno del comune sono dati dai crinali della valle Gazzo verso il pianoro di Zovencedo a sud (ATO 1) e quello di San Gottardo a nord (ATO 2), e in parte a est quello della Strada Provinciale dei Berici nel tratto in quota fra San Gottardo e Zovencedo.

L'ambito, costituito dal fondo valle e dai ripidi pendii che la delimitano, è scarsamente edificato, prevalentemente nel fondo valle, per piccoli nuclei in parte storicizzati (nucleo storico di Gazzo), connessi all'antica presenza dei mulini.

L'area presenta ampie superfici boscate in corrispondenza dei pendii più ripidi, e poche superfici agrarie utilizzate in corrispondenza dei pendii più lievi e del fondo valle.

I versanti sono interessati dalla presenza di diversi siti di escavazione in miniera della pietra di Vicenza, da sorgenti e fontane che costituiscono invarianti storico culturali e ambientali

Obiettivi

Per l'ATO 4 - rurale di valore ambientale di Valle Gazzo, si definiscono i seguenti obiettivi:

- tutela e valorizzazione degli attuali assetti paesaggistici, contrastando il consumo di suolo agricolo utilizzato;
- sostegno delle attività agricole ed agrituristiche;
- miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità con interventi di riqualificazione ambientale;

- recupero e valorizzazione dei siti di escavazione dismessi mediante interventi di messa in sicurezza e destinazioni a carattere turistico - ricreativo, museale – testimoniale, scientifico – didattico, per le quali potranno essere previsti piccoli volumi di servizio ed integrazione da realizzare nel più rigoroso rispetto storico – ambientale, e da convenzionare con l’Amministrazione Comunale (se non realizzate direttamente dalla stessa) in funzione della specifica funzione di servizio riconosciuta;
- tutela e salvaguardia della risorsa acqua e degli acquiferi in particolare per la presenza dello “sorgenti” e delle “fontane” con disciplina degli scarichi reflui, dello spandimento liquami e delle attività agricole;
- sostegno della residenzialità di “presidio” attuale mediante interventi di integrazione nei nuclei già consolidati;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed identitario sparso.

Direttive

In sede di PI per l’ATO 4 si attueranno le seguenti direttive:

- conferma del ruolo produttivo agricolo, paesaggistico ed ambientale di questo ambito, con particolare riferimento alle aree di invariante paesaggistico-ambientale per “aree boscate” e di invariante storico culturale per le “fontane”;
- vanno incentivate e favorite forme di agricoltura ecocompatibili, mantenimento di aree boscate, ma contrastando anche la trasformazione di Sau in bosco;
- vanno incentivate forme di agricoltura con impianti e coltivazioni di tipo specializzato quali vite, ulivo, frutteto e ortaggi;
- ricorso al “credito edilizio” per l’incentivazione degli interventi finalizzati alla rigenerazione ecologica, alla costruzione di sistemi continui di verde, anche a mitigazione di ambiti, elementi o opere di degrado paesaggistico ed ambientale, a completamento o ricomposizione delle organizzazioni cortilizie e pertinenziali dei fabbricati;
- consolidamento dei nuclei rurali (edificazione diffusa) presenti nell’ambito anche con interventi di riqualificazione e riorganizzazione edilizia e degli spazi contermini; dovranno altresì essere individuati gli edifici non più funzionali al fondo

e prevista specifica disciplina normativa al fine del loro recupero ai fini residenziali o con altre destinazioni compatibili con l'area agricola secondo quanto previsto nei successivi articoli relativamente al territorio rurale;

- individuazione di percorsi ed itinerari per l'uso turistico-didattico e sociale del territorio rurale.

Prescrizioni

Vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi puntuali lineari, areali, invariati storico culturali e paesaggistico-ambientali.

Vanno salvaguardati i corridoi ecologici di connessione, oltre a punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti ed opere che inibiscano il transito della fauna terricola, recependo le indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle presenti norme.

ATO 4 - Carico insediativo aggiuntivo PAT

Carico insediativo aggiuntivo PAT

| | | |
|--|----|-------------------|
| Residenziale diffusa | mc | |
| Residenziale urbana | mc | |
| Miglioramento qualità urbana e sviluppo insediativo | mc | |
| Apertura limiti di contenimento (R) (R) | mc | 800 |
| sommano | | 800 |
| Interventi puntuali: | | |
| Commerciale/direzionale | mq | 300 |
| produttivo | mq | |
| turistico | mc | 1000 |
| sommano | | |
| Dotazione minima aree a servizi(per residenz.) mq 30/ab. teorico | | |
| | | 3x30=mq 90 |
| Dotazione minima aree a servizi per commercio direzionale produttivo turistico * | | |
| | | (300+150)= mq 450 |

| | |
|---------------------------|-------------------------------|
| Abitante teorico mc | Abitanti teorici |
| 260 | 3 |
| (800/3)=266 standard 100% | 3 |
| | Superf. servizi 300 |
| 15 mq/100mc | 150 |
| sommano | Aree a servizi del PAT |
| Mq 90 | |

(*)Le superfici a servizi per destinazioni non residenziali andranno ricavate in convenzione d'uso all'interno delle pertinenze degli ambiti di intervento specifici secondo le indicazioni del P.I..

Valutazione della significatività degli effetti

Descrizione di come il Progetto Urbanistico incida sul Sito Natura 2000

Come si evince dall'analisi dettagliata dei contenuti espressi dagli elaborati tecnici che compongono il PAT, le azioni principali che caratterizzano la nuova strategia urbanistica del Comune di Zovencedo, prendono in considerazione i margini dei nuclei storici dell'ATO 1 "Zovencedo" e dell'ATO 2 "San Gottardo", e i nuclei rurali consolidati diffusi all'interno delle "isole agricole", escludendo da interventi significativi la rimanente parte agricola e boschiva del territorio, pertanto al di fuori dei nuclei edificati (centrali e sparsi) non vi sono proposte di modifiche territoriali, ma solo azioni e prescrizioni volte alla salvaguardia e valorizzazione di questi territori di pregio naturalistico e paesaggistico, esemplarmente rappresentati dalle valli boschive e dell'ATO 3 "Val Liona" e dell'ATO 4 "Val di Gazzo".

Le previsioni di interventi urbanistici espresse dal PAT, vista anche la loro evidente modestia areale, non modificano sostanzialmente la consolidata struttura insediativa degli abitati storici di Zovencedo, della contrada Santiella e di San Gottardo, andando però a meglio precisare, anche in chiave di razionale diminuzione o ridestinazione, quanto espresso, ma inefficace o non attuato, dal precedente Strumento urbanistico comunale.

Anche sulla base di una capillare indagine sugli effettivi bisogni espressi dalla popolazione e dall'Amministrazione comunale, ed in armonia con le indicazioni espresse dalla pianificazione territoriale di ordine superiore (PTRC, PTCP e PAMOB), il PAT di Zovencedo si limita a mettere in atto dei correttivi su elementi puntuali e su aree specifiche che hanno dimostrato previsioni palesemente inadeguate, e indica piccole aree edificabili, per operare un'effettiva ricucitura ed un assetto più congruo in determinati ambiti urbani consolidati.

Il PAT di Zovencedo, pertanto avvia un processo amministrativo che nel tempo ha l'obiettivo di definire e razionalizzare il disegno urbano dei soli nuclei storici, ponendo particolare attenzione, sulla base di precise considerazioni di rispetto ambientale, espresse anche dalla Tavola delle Invarianti, al ripristino ed alla valorizzazione ambientale. In questi termini le previsioni espresse dal PAT di Zovencedo (VI), oggettivamente non comportano processi che possano incidere significativamente, in modo diretto o indiretto, sulla configurazione degli habitat di specie, sulle specie floro-faunistiche della Rete ecologica "Natura 2000".

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi

Le “Aree ritenute idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale” (art. 29 NTA), cui si associano indicazioni di “Linee preferenziali di sviluppo insediativo” (art. 34 NTA) definite da “Limiti fisici alla nuova edificazione”(art. 33 NTA), come espresse nella Tav. n. 4 “Carta delle trasformabilità”, e più precisamente:

l'ambito di Zovencedo n. 1, corrispondente all'insediamento produttivo (una sola ditta) posto in prossimità del centro abitato e di fronte al cimitero, con le aree adiacenti (ATO 1),

l'ambito perimetrato in località Santiella n. 2, precedentemente destinato ad insediamenti produttivi e le relative pertinenze (ATO 2),

l'ambito n. 3 in località Mottolo e l'ambito n. 4 a sud del Borgo di San Gottardo (ATO 2) a cavallo della S.P. “Dorsale dei Berici”,

interessano esclusivamente terreni agricoli pianeggianti, coltivati a vigneto o a prato regolarmente sfalciato o abbandonato da più o meno tempo o coltivati ad erba medica dove, con tutta evidenza scientifica, non si sono riscontrati nessuno degli habitat riportati nel Formulario Standard Natura 2000 relativo all'ambito SIC “Colli Berici”, IT3220037 e cioè:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

9260 Foreste di *Castanea sativa*

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

9180 Foreste di versanti ghiaiosi e valloni del *Tilio-acerion*

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli (*Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*) dei fiumi submontani e delle pianure,

e come ulteriormente evidenziato dalla Cartografia degli Habitat della Regione Veneto relativa al SIC Colli Berici IT320037 (Cfr. Tavv. 6-7 / 10-11 / 12-13 / 14-15, delle Tavole di Inquadramento Cartografico, in Allegati), la quale considera anche altri habitat elencati nell'Allegato I ma non presenti nel Formulario Standard di riferimento per il SIC, e cioè:

91H0 * Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

7220 * Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*).

- Per quanto riguarda l'ambito n. 5, posto in contiguità a sud degli impianti sportivi di San Gottardo (ATO 2), le “Linee preferenziali di sviluppo insediativo” e i “Limiti fisici alla nuova edificazione” interessano ambiti già edificati o sistemati a piazzale sterrato, coinvolgendo marginalmente porzioni o inclusi boschivi, che comunque non rientrano tra gli habitat specifici del SIC di riferimento, come anche evidenziato dalla relativa Cartografia degli Habitat della Regione Veneto, la quale in prossimità dell'ambito evidenzia una fascia boschiva 91H0: Boschi pannonici di *Quercus pubescens*, ed un'area prativa riconducibile all'habitat 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) (Cfr. Tavv. 16-17 dell'Inquadramento Cartografico e Ph. n.24-25-26-27 in Allegati).

- L'ambito n. 6, posto nel settore nord est dell'abitato di Zovencedo (ATO 1) che si allunga seguendo Via Ca' Marchesa (S.P. Dorsale dei Berici), rappresenta una previsione d'intervento a carattere puntiforme, individuata dalle “Linee preferenziali di sviluppo insediativo” del PAT che vanno a costituire una piccola (un lotto) “Area ritenuta idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale”, individuata a margine di una piccola lottizzazione (tre case) in via di completamento, entro la proprietà di chi già abita la casa adiacente il terreno.

Questa piccola entità territoriale nello specifico è formata da una porzione di prato, racchiusa su tre lati da rive e siepi arboree, che la Cartografia degli Habitat della Regione Veneto (Cfr. Tav. 8-9 e dell'Inquadramento Cartografico e Ph. n. 9-10-11 e 12 in Allegati), individua come un'appendice apicale, racchiusa tra case e bosco, di un sistema prativo che si sviluppa nei sottostanti terreni e riconducibile all'habitat (non presente tra quelli elencati dalla specifica Scheda Natura 2000): 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”.

L'analisi stazionale ha evidenziato che il terreno individuato dal PAT è posto nella parte superiore di un prato già in parte occupato da tre edifici residenziali. Sul lato a nord, il prato è chiuso da una riva con alta siepe di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), olmo (*Ulmus minor*) ed acero (*Acer campestre*), sopra la quale vi sono le aree di pertinenza di alcuni edifici residenziali in fase di costruzione (vedi anche gru di cantiere in foto 9), la siepe sugli altri due lati è formata da nocciolo, orniello, castagno, viburno lantana e sanguinella.

Al momento dei sopralluoghi non sono state individuate orchidee sul prato e nelle immediate vicinanze, che si presenta a substrato argilloso, tipicamente rossastro, abbastanza profondo e relativamente fresco. Sono invece state censite le seguenti specie erbacee: *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Phleum pratense*, *Bromus erectus*, *Lolium perenne*, pratolina (*Bellis perennis*), salvia comune (*Salvia pratensis*), picride (*Picris hieracioides*), borsa pastore (*Capsella bursa-pastoris*), amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), romice

crespo (*Rumex crispus*), piantaggine (*Plantago lanceolata*), carota selvatica (*Daucus carota*), stoppione (*Cirsium arvense*), trifoglio bianco (*Trifolium repens*), trifoglio comune (*Trifolium pratense*), saeppola (*Conyza canadensis*), tarassaco (*Taraxacum officinale*) che classificano il terreno fra i prati collinari sfalciati abbastanza regolarmente con forte presenza di specie cosmopolite e sinantropiche. Tale composizione floristica rende poco conforme l'area in esame alle caratteristiche fitosociologiche tipiche dell'habitat 6510, che tra l'altro non rientra fra quelli inseriti nella specifica Scheda Natura 2000 del SIC. Va inoltre considerata (ai fini della non significatività degli impatti), che la piccola area considerata dal PAT rappresenta la porzione terminale e scarsamente rappresentativa, oltre che di fatto staccata - in quanto a forma allungata e circondata su tre lati da alte siepi arboree - del più esteso e compatto sistema prativo cartografato come habitat. Con tutta evidenza nell'ambito interessato dalla previsione puntiforme del PAT non sono presenti neppure gli altri habitat riportati nel Formulario Standard per il SIC dei Colli Berici. La forte frequentazione antropica del sito, posto accanto ad abitazioni esclude inoltre la presenza continuativa di specie faunistiche di pregio naturalistico. Non sono presenti altresì sorgenti, corsi d'acqua, pozzi o stagni. Si evidenzia, comunque, la priorità che in caso di intervento sia mantenuta, e per quanto possibile potenziata, la siepe arborea polispecifica che chiude sui tre lati il prato.

Simili considerazioni si possono fare anche per il ben più esteso sistema prativo all'interno del quale si colloca l'ambito n. 1 di Zovencedo, caratterizzato da un insediamento produttivo (una sola ditta che produce maglieria in cashmere), che viene a trovarsi a breve distanza dalla piazza del paese e di fronte all'entrata del cimitero, quindi addirittura all'interno del vincolo cimiteriale. In effetti per tale spazio prativo la Cartografia della Regione Veneto, non evidenzia alcun habitat significativo (Cfr. Tav . 6-7). Il sopralluogo, documentato da immagini (nn. 5-6-7 e 8), ha evidenziato che lo spazio prativo che si stende alle spalle dell'incongruo fabbricato produttivo, si presenta pianeggiante, delimitato da siepi polispecifiche di olmo (*Ulmus campestris*), orniello (*Fraxinus ornus*), bagolaro (*Celtis australis*) e acero (*Acer campestre*), con ligustro (*Ligustrum vulgare*), rovo (*Rubus* sp.) e sanguinella (*Cornus sanguinea*), nel quale la vegetazione erbacea rilevata ha caratteristiche vegetazionali e stazionali che lo fanno rientrare tra i prati permanenti più o meno regolarmente sfalciati, con accentuazioni secondo le posizioni verso il brometi (*Bromus erectus*). In effetti la copertura erbacea è formata da specie sinantropiche e cosmopolite, tipiche dei prati collinari un tempo coltivati. Vi abbondano le graminacee infestanti, quali il loglio (*Lolium perenne*), *Dactylis glomerata*, *Agropyron repens*, *Cynodon dactylon*, *Phleum pratense*, *Poa*

trivialis, *Bromus erectus* ed il sorgastro (*Sorghum halepense*), quindi morella (*Solanum nigrum*), farinello (*Chenopodium album*), tarassaco (*Taraxacum officinalis*), erba gatta (*Nepeta cataria*), cicoria (*Hieracium inthybus*), fumaria (*Fumaria officinalis*), pratolina (*Bellis perennis*), salvia comune (*Salvia pratensis*), geranio selvatico (*Geranium molle*), picride (*Picris echioides*), borsa pastore (*Capsella bursa-pastoris*), amaranto comune (*Amaranthus retroflexus*), euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), romice crespo (*Rumex crispus*), piantaggine (*Plantago lanceolata*), carota selvatica (*Daucus carota*), stoppione (*Cirsium arvense*), trifoglio bianco (*Trifolium repens*), trifoglio comune (*Trifolium pratense*), grespino comune (*Sonchus oleraceus*), senecione (*Senecio vulgaris*), mercorella (*Mercurialis annua*), romice dei prati (*Rumex obtusifolius*), senape selvatica (*Sinapis arvensis*), forbicina (*Bidens tripartita*), veronica (*Veronica chamaedrys*), strigoli (*Silene vulgaris*), euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), crepide (*Crepis capillaris*), edera terrestre (*Glechoma hederacea*), linaria (*Linaria vulgaris*), vedovella (*Scabiosa columbaria*), fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa*). La presenza di tali specie banali e l'assenza di orchidee, tipiche dei prati aridi (xerobrometi della classe *Festuco-Brometea*), escludono in effetti la stazione dalle caratteristiche tipiche dell'habitat prioritario(*) Cod. 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo".

A maggior ragione, e con tutta evidenza, nell'ambito interessato dalla previsione del PAT non sono presenti neppure gli altri habitat riportati nel Formulario Standard per il SIC dei Colli Berici.

Inoltre il sopralluogo ha consentito di verificare che sul prato(usato anche come campo da calcio) e nelle sue immediate vicinanze non sono presenti sorgenti, corsi d'acqua o stagni.

Non si sono osservate tracce o nidi di animali di particolare significato naturalistico. Va infine evidenziato che tale ambito è circondato da altre superfici erbose contornate da zone boscate.

Si rimarca la necessità che in caso di intervento sia mantenuta, e per quanto possibile potenziata, la siepe polispecifica che chiude a nord est ed a nord il prato, separandolo dalle confinanti formazioni prative a maggior inclinazione e assolazione che comporta una più ricca presenza di specie xeriche.

Si passa quindi all'analisi stazionale dell'ambito perimetrato n. 2 in località Santiella, posto all'interno dell'ATO 2 "San Gottardo".

Come evidenziato nelle foto nn. 13-14-15 e 16 della "Rassegna fotografica commentata" e dalle Tavole d'inquadramento territoriale nn. 10 e 11, in Allegati, l'ambito, che il precedente P.R.G. aveva destinato ad insediamenti produttivi, è posto con il lato minore a nord in fregio alla Strada Provinciale "Dorsale dei Berici" e con il lato maggiore ed il lato minore a sud in fregio a via Santiella, che conduce al Borgo di San Gottardo. La porzione lungo via Santiella, rivolta ad ovest è posta in contiguità con il margine insediativo della contrada Santiella.

Si tratta di un terreno pianeggiante che presenta la maggior inclinazione proprio in corrispondenza del margine verso la strada provinciale.

L'indagine stazionale ha evidenziato che quest'angolo è attualmente invaso da un intrico di rovi e specie infestanti che ne impediscono l'accesso, mentre la porzione sottostante è formata da un prato piano seminato ad erba medica, cui si affianca verso il basso un terreno abbandonato ed invaso da specie pioniere ed infestanti, dove insiste un vecchio ed incongruo manufatto fatiscente. A sud di questo luogo degradato si apre un appezzamento di terreno piano e coltivato ad orto e giardino di pertinenza di un'abitazione cui si accede con stradella privata da via Santiella. Infine il tratto più basso, chiuso su due lati dalla strada comunale è lasciato incolto ed invaso da specie infestanti dei seminativi (Cfr. Ph. n. 16).

Con tutta evidenza nell'ambito interessato dalla previsione urbanistica del PAT - trattandosi di un terreno a forte pressione antropica, in parte coltivato intensamente ed in parte abbandonato e degradato - non sono presenti alcuno degli habitat riportati nel Formulario Standard per il SIC dei Colli Berici. Tale situazione è anche evidenziata dalla Cartografia degli Habitat prodotta dalla Regione Veneto (Cfr. Tavole d'inquadramento territoriale nn. 10 e 11, in Allegati).

La forte pressione antropica, la presenza di strade su tre lati del terreno ed il degrado evidente, escludono inoltre la presenza continuativa di specie faunistiche di pregio naturalistico.

Non sono presenti altresì sorgenti, corsi d'acqua, pozzi o zone umide.

Si evidenzia, anche in questo caso, l'opportunità che in caso di intervento edilizio sia ripulita dalle specie infestanti (rovi) la porzione a nord del terreno, presso l'incrocio tra la strada provinciale e via Santiella, prevedendo di collocare in quest'angolo relittuale una congrua fascia alberata ed arbustiva, a mitigazione dell'impatto stradale, formata da specie autoctone di pregio ambientale, quali carpino nero, orniello, roverella, olmo, acero campestre e ligustro.

All'interno del medesimo ATO 2 di San Gottardo, per quanto concerne i due piccoli ambiti n. 3 e n. 4, rispettivamente posti ad est della suggestiva località Mottolo e subito a sud dell'edificato consolidato del Borgo di San Gottardo, lungo la Strada Provinciale "Dorsale dei Berici", le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" e i "Limiti fisici alla nuova edificazione" individuano ambiti piuttosto ristretti che interessano esclusivamente terreni agricoli sia per la località Mottolo (Cfr. Ph. n. 17-18-19), che per l'ambito urbano-agricolo n. 4 (Cfr. Ph. n. 21-22-23).

Con tutta evidenza scientifica nessuno degli Habitat segnalati dal Formulario Standard Natura 2000 per il SIC "Colli Berici" IT3220037 è presente in queste aree coltivate intensamente e quindi sottoposte a forte pressione antropica. Tale situazione è parimenti evidenziata dalla Carta degli Habitat che per le aree in oggetto non evidenzia alcun habitat particolare. (Cfr. Tav. 12-13/14-15).

Rimanendo nell'ATO 2, si passa quindi all'analisi stazionale dell'ambito n. 7 che si colloca al margine est della quinta edificata del Borgo di San Gottardo, all'interno dell'avvallamento compreso tra la Strada Provinciale “Dorsale dei Berici”, in alto, il poggio boscoso su cui sorgono la Parrocchiale e gli impianti sportivi, verso est e la sinuosa via Santiella verso valle.

Per questo ambito il PAT prevede delle “Linee preferenziali di sviluppo insediativo” definite da “Limiti fisici alla nuova edificazione”. Tale indicazione ha come obiettivo quello di definire e riqualificare il margine dell'edificato secondo il principio della ricomposizione urbanistica attraverso un'edificazione consona ai caratteri dell'insediamento del borgo antico, in modo da garantire una riqualificazione formale per una superiore qualità dell'insediamento urbano.

Quest'ambito è formato da terreni agricoli che non interessano habitat riportati nella Scheda specifica del Formulario Standard Natura 2000 per i Colli Berici, se non per una fascia sul margine a nord dell'ambito, dove la cartografia regionale segnala una zona a “Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*”, cod. 91H0 (habitat non presente però nella specifica scheda Natura 2000 del SIC di riferimento). Data anche la discreta inclinazione del versante, che sale al piazzale della chiesa e verso gli impianti sportivi, tale fascia boschiva, formata per lo più da roverella (*Quercus pubescens*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), olmo (*Ulmus minor*), bagolaro (*Celtis australis*), acero (*Acer campestre*) e dall'infestante robinia (*Robinia pseudacacia*), dovrà, con tutta evidenza, essere valorizzata e salvaguardata da eventuali insediamenti affinché non vi siano incidenze negative nei confronti dell'habitat boschivo (Cfr. Ph. 33 e 35).

Inoltre nel settore a nord, presso la Strada Provinciale “Dorsale dei Berici”, il PAT individua un’“Area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale” (art. 29 NTA), formata da terreni prativi posti presso l'edificato consolidato, che la Cartografia degli Habitat classifica in parte come “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”, (habitat anche questo non presente nella specifica scheda Natura 2000 di riferimento) e “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)”, habitat presente sia nella Cartografia degli Habitat che nella specifica scheda Natura 2000 di riferimento per il SIC Colli Berici.(Cfr. Tav. 18 e 19).

L'analisi stazionale condotta in sito, ed evidenziata anche dalle foto nn. 28-29—30-31-32-33-34-35-36-37-38 della “Rassegna fotografica commentata”, ha evidenziato che si tratta di una serie di terreni prativi (attualmente una porzione anche arata) regolarmente sfalciati, che digradano dolcemente dalla Strada Provinciale verso via Santiella seguendo il margine nord-est del nucleo abitato del Borgo di San Gottardo. I vari appezzamenti sono separati da siepi di olmo, carpino e orniello e da alcuni muri di contenimento e recinzione, cui sono affiancati piccoli manufatti ad uso deposito attrezzi o garage.

Le specie erbacee rinvenute sono da annoverare tra le comuni graminacee infestanti e tra le specie a spiccato carattere sinantropico-ruderale: loglio (*Lolium perenne*), gramigna (*Dactylis glomerata*, *Agropyron repens*, *Cynodon dactylon*), codolina (*Phleum pratense*), fienarola (*Poa annua* e *P. trivialis*), pabbio (*Setaria glauca*), forasacco, *Bromus erectus*, sorgastro (*Sorghum halepense*), cui si associano cicoria (*Hieracium inthybus*), picride (*Picris hieracioides*), borsa pastore (*Capsella bursa-pastoris*), euforbia calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), romice crespo (*Rumex crispus*), romice dei prati (*Rumex obtusifolius*), piantaggine (*Plantago lanceolata* e *P. media*), farinello (*Chenopodium album*), carota selvatica (*Daucus carota*), fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa*), senape selvatica (*Sinapis arvensis*), tarassaco (*Taraxacum officinalis*), stoppione (*Cirsium arvense*), vedovella (*Scabiosa columbaria*), strigoli (*Silene vulgaris*), cardo asinino (*Cirsium vulgare*), grespino comune (*Sonchus oleraceus*), senecione (*Senecio vulgaris*), margherita maggiore (*Leucanthemum vulgare*), trifoglio comune (*Trifolium arvense*), salvia comune (*Salvia pratense*), fiordaliso rosso (*Centaurea jacea*), erba zolfina (*Gallium verum*), malva (*Malva sylvestris*), forbicina (*Bidens tripartita*), veronica (*Veronica chamaedrys*), linaria (*Linaria vulgaris*).

Dato il carattere relativamente fresco e abbastanza profondo del terreno, a matrice argillosa, non sono presenti specie appartenenti alla famiglia delle orchidee e non si sono riscontrati i caratteri xerici che caratterizzano i prati aridi calcarei riconducibili all'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)", e non confermata risulterebbe anche la presenza, comunque abbastanza marginale, dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", habitat assai polimorfo (in base alle differenti situazioni edafiche) e di non facile discernimento nell'ambito delle formazioni prative mesofile a forte frequentazione antropica.

Ancora la forte pressione e frequentazione antropica che caratterizza del sito - adiacente al nucleo storico residenziale e compreso tra due strade - escludono la presenza continuativa di specie faunistiche di pregio naturalistico.

Non sono presenti altresì sorgenti, corsi d'acqua, pozzi o stagni o zone umide.

In caso di attuazione di interventi edificatori, secondo quello che prevederà il Piano degli Interventi (P.I.), si evidenzia la necessità di mantenere, secondo la linea delle isoipse alcuni tratti delle siepi campestri, di prevedere una congrua fascia alberata in fregio alla strada Provinciale e a via Santiella e di riproporre negli spazi del costruito-non costruito muretti di contenimento secondo il tradizionale modello della sistemazione agraria a girapoggio.

Inoltre, nel rispetto delle indicazioni evidenziate dalla Cartografia degli Habitat della Regione Veneto, dovrà essere rispettata la fascia boschiva a roverella, carpino nero, orniello, olmo, bagolaro e acero campestre che caratterizza la porzione a maggior inclinazione rivolta a nord.

Per quanto riguarda le possibili edificazioni in ambito urbano o nei nuclei rurali sparsi si evidenzia che non saranno interrotti “corridoi di connessione ecologica”, in quanto gli interventi, sempre puntiformi e per modeste superfici, si attueranno all'interno o sul bordo di zone edificate consolidate.

Data la non particolare acclività dei siti insediativi non sono prevedibili scavi o movimenti di terra particolarmente onerosi per il paesaggio o la stabilità dei versanti.

In effetti, come hanno dimostrato le analisi ambientali svolte nel corso dei sopralluoghi condotti nell'ambito della stesura della presente Relazione di Screening, i siti individuati dal PAT per eventuali interventi edificatori non sono in grado di esprimere particolari valori naturalistici, in quanto sia nei sedimi propri d'intervento che nelle loro immediate vicinanze non si sono riscontrati habitat significativi, o habitat di specie di particolare valore florofaunistico, in quanto si tratta di aree contenute dai forti connotati antropici.

Pertanto, alla conclusione delle analisi svolte sul campo e sulla base delle previsioni del PAT si può concludere che nessuno degli interventi urbanistici espressi dal PAT del Comune di Zovencedo (VI), che interessano i margini delle aree ad urbanizzazione consolidata, interessa direttamente o indirettamente habitat od habitat di specie elencati dal Formulario Standard del SIC “Colli Berici” IT3220037 o evidenziati dalla Cartografia degli Habitat della Regione Veneto, in quanto le previsioni individuano siti di estensione circoscritta, posti in contiguità diretta con nuclei urbani storicamente consolidati.

Inoltre si rileva un evidente sforzo progettuale per individuare le reali necessità espresse dalla popolazione: sforzo che ha consentito di calibrare con precisione gli eventuali interventi, che, comunque, sviluppano un assai contenuto utilizzo di superficie e non determinino perdita, riduzione o frammentazione di superfici di habitat o habitat di specie.

Per quanto riguarda il possibile carico insediativo destinato alla residenza diffusa (6180 mc per l'ATO 1; 13500 mc per l'ATO 2; 1100 mc per l'ATO 3 e 0 mc per l'ATO 4), considerate le prescrizioni per gli interventi delle NTA del PAT e sulla base dei sopralluoghi effettuati, si può affermare che le eventuali azioni di edificazione diffusa si svilupperanno all'interno di corti rurali consolidate o nelle contrade lungo la viabilità tradizionale.

Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di completamento di quanto esistente, avranno carattere familiare e non speculativo e comunque saranno interventi mirati e puntiformi, che si configurano come non invasivi e circoscritti. Tali modalità di intervento consentono di affermare

con ragionevole certezza che le eventuali azioni di edificazione diffusa (comunque contenute) non richiederanno alcun sacrificio di aree di valore naturalistico e quindi non andranno ad incidere negativamente sugli assetti naturali del sito Natura 2000.

Si evidenzia ancora che per l'ATO 3 "Val Liona" e per l'ATO 4 "Val di Gazzo", (Cfr. foto nn. 39-40-41-42-43-44 e "Tavole di inquadramento territoriale nn.20-21-22-23" in Allegati) non sono praticamente previsti interventi significativi (600 mc all'interno della residenzialità urbana e 1100 mc all'interno della residenzialità diffusa, per un totale di 1700 mc possibili nell'ATO 3 ed 800 mc da imputare alla possibilità di apertura dei limiti di contenimento nell'ATO 4), e quindi valgono gli Obiettivi, le Direttive e le Prescrizioni di salvaguardia e valorizzazione ambientale espresse dalle NTA del PAT.

Pertanto non sono previste edificazioni isolate all'interno delle aree di pregio ambientale e paesaggistico, che potrebbero determinare riduzioni o frammentazioni di superfici di habitat o habitat di specie.

La previsione di incremento del numero teorico di nuovi abitanti insediabili, è da considerarsi piuttosto contenuta e tale da non comportare aggravii particolari della situazione di antropizzazione delle aree abitative già da molto tempo consolidate.

Dato il modesto incremento demografico, non sono prevedibili aumenti di inquinamento da riscaldamento e da traffico veicolare privato.

Va inoltre ricordato che significativamente il PAT del Comune di Zovencedo non prevede nuovi insediamenti produttivi, anzi, riduce quelli precedentemente programmati e mai realizzati.

Significativo è poi il fatto, che le azioni previste dal PAT non comporteranno un potenziamento della viabilità e quindi un incremento del traffico veicolare in grado di determinare effetti di disturbo indiretto o pericoli diretti per la fauna selvatica.

Pertanto a conclusione delle analisi ambientali effettuate e sulla scorta delle indicazioni espresse dalla Cartografia degli Habitat, si può affermare con ragionevole certezza scientifica che nessuno degli habitat od habitat di specie, di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, è interessato dalle proposte urbanistiche avanzate dal PAT di Zovencedo, in quanto o non presenti negli ambiti d'intervento o solo marginalmente interessati o di dubbia consistenza, e, in questi caso, preservati dalle indicazioni e prescrizioni contenute nelle NTA del PAT, che saranno ulteriormente e più puntualmente precisate in fase esecutiva dal futuro Piano degli Interventi (P.I.), che va inteso

come il nuovo Strumento Urbanistico operativo, in grado di concretizzare le scelte strategiche proposte dal Piano di Assetto Territoriale. Pertanto, parte integrante del futuro P.I. sarà la Valutazione di Incidenza Ambientale che nello specifico valuterà caso per caso i progetti edificatori e di sistemazione ambientale e le loro eventuali incidenze sugli habitat presenti nell'ambito del SIC.

Su queste ponderate considerazioni si basa il motivato convincimento che le proposte urbanistiche e normative espresse dal PAT del Comune di Zovencedo (VI), non possano in alcun modo incidere negativamente sugli attuali e futuri equilibri della Rete Ecologica Europea "Natura 2000" e comportare, per gli habitat naturali e seminaturali e per le specie animali selvatiche, stanziali e di passo, presenti nell'area SIC "Colli Berici", Codice: IT3220037, effetti che incidano significativamente sul loro stato di soddisfacente conservazione.

A L L E G A T O " A " - D g r n . 3 1 7 3 d e l 1 0 . 1 0 . 2 0 0 6

| Dati identificativi del piano, progetto o intervento | |
|---|---|
| Descrizione del piano, progetto o intervento | Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Zovencedo (VI). |
| Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati | <p>Colli Berici- Codice: IT3220037 Sito di Tipo: B. Superficie: 12768,15 ha Altezza min. 17 m s.l.m. - Altezza max. 444 m s.l.m. Localizzazione del centro del sito: Longitudine E 11 30 27 - Latitudine 45 25 41</p> <p>Caratteristiche del sito: Comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (Acero - tilieti, Ostrieti e boschi di fondovalle), presenza di prati aridi (<i>Festuco - Brometalia</i>) - e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto e canneto (Lago di Fimon).</p> <p>Qualità e importanza: Ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante.</p> <p>Vulnerabilità: Inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.</p> <p>Il sito ospita 7 habitat di interesse comunitario (*habitat prioritari)</p> <p>Descrizione Habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee) 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> 9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i> 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9180* Foreste di versanti ghiaiosi e valloni del <i>Tilio-acerion</i> 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli (<i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho Batrachion</i>) dei fiumi submontani e delle pianure</p> |
| Il Piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000? | Il Piano Urbanistico (PAT) in esame non è connesso alla gestione del Sito Natura 2000 dei Colli Berici, ma si uniforma comunque ai criteri di corretta gestione dell'ambiente e di salvaguardia della biodiversità. |
| Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati | Le proposte espresse dal PAT, si uniformano alle indicazioni ed agli obiettivi di salvaguardia ambientale espressi dal PTCP di Vicenza, P.T.R.C e dal P.A.MO.B. |

| Valutazione della significatività degli effetti | |
|---|--|
| Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000 | In base ai sopralluoghi e alle considerazioni svolte, tenuto conto delle analisi ponderate degli obiettivi e degli interventi individuati dal PAT e delle indicazioni contenute nelle NTA, considerando adeguati gli studi ed i sopralluoghi ambientali effettuati, si può con ragionevole certezza scientifica escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul SIC "Colli Berici" IT3220037. |
| Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione | Comune di Zovencedo (VI) Provincia di Vicenza Regione Veneto |

| Dati raccolti per l'elaborazione dello Screening | | | |
|---|--|--|--|
| Responsabile della Verifica | Fonte dei dati | Livello di completezza informazioni | Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Piano Regolatore Generale e Piano di Assetto del Territorio del Comune di Zovencedo e Norme Tecniche di Attuazione | Adeguato | Comune di Zovencedo (VI) Area 4 Urbanistica Tel. 0444 893065 |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.) | Adeguato | www.provincia.vicenza.it/progetti/ptcp Info: Sig.ra Vanna Baccarin Tel. 0444 908262 |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Formulario Standard Rete Natura 2000 e perimetri SIC e ZPS Carta degli Habitat | Adeguato | Web Gis Sito Regione Veneto: www.regioneveneto.it/territorio+ed+ambiente/territorio/Rete+Natura2000 |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Ministero dell'Ambiente | Adeguato | www.minambiente.it <u>European Commission DG Environment, 2003 - Interpretation manual of European Union Habitats (Ver.eur25)</u> |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Dati Bibliografici: Vedi Bibliografia in Allegato | Adeguato | Studio Naturalistico Mazzetti Via Isabella d'Este, 19 – Este (PD) Tel. 0429 55402 |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Elaborati tecnici di progetto | Adeguato | Studio Tecnico Arch. Bruno Alfonso Piazza Matteotti, Montagnana (PD) Tel. 0429 82636 Dott. Urbanista Mauro Costantini Via San Girolamo, Este (PD) Tel. 0429 600742 |
| Dott. Naturalista Antonio Mazzetti | Sopralluoghi ed analisi ambientali dirette con foto | Adeguato | Studio Naturalistico Mazzetti |

**Tabella di valutazione riassuntiva degli Habitat
riportati nel Formulario Natura 2000 per il SIC
IT320037 Colli Berici**

| Codice habitat (con * gli habitat prioritari) | Nome habitat | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze dirette | Presenza di effetti sinergici cumulativi |
|---|---|--|---|---|---|
| 6210* | Distese erbose su substrato calcareo aride o semiaride di <i>Festuco-Brometea</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| 3150 | Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| 9260 | Foreste di <i>Castanea sativa</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| 8210 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | No | Nulla | Nulla | No |
| 9180* | Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| 3260 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| Ulteriori Habitat riportati nella Cartografia degli Habitat della Regione Veneto | | | | | |
| 91H0 | Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i> | No | Nulla | Nulla | No |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | No | Nulla | Nulla | No |

Tabella di valutazione riassuntiva

| Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati) | | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|---|------|---|---|---|---|
| Cod. | Nome | | | | |

| | | | | | | |
|------|-----------------------|---------------------------------|---|-------|-------|----|
| A103 | Falco pellegrino | <i>Falco peregrinus</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A094 | Falco pescatore | <i>Pandion haliaetus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A081 | Falco di palude | <i>Circus aeruginosus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specieV | Nulla | Nulla | NO |
| 1149 | Cobite comune | <i>Cobitis taenia</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A082 | Albarella americana | <i>Circus cyaneus</i> | Presnza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A293 | Forapaglie castagnolo | <i>Acrocephalus melanopogon</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A073 | Nibbio bruno | <i>Milvus migrans</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A029 | Airone rosso | <i>Ardea purpurea</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A229 | Martin pescatore | <i>Alcedo atthis</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A120 | Schiribilla | <i>Porzana parva</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A119 | Voltolino | <i>Porzana porzana</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A021 | Tarabuso | <i>Botaurus stellaris</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A294 | Pagliarolo | <i>Acrocephalus paludicola</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A197 | Mignattino | <i>Chlidonias niger</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A250 | Rondine montana | <i>Ptyonoprogne rupestris</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A267 | Sordone | <i>Prunella collaris</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A022 | Tarabusino | <i>Ixobrychus minutus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A072 | Falco pecchiaiolo | <i>Pernis apivorus</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A272 | Pettazzurro | <i>Luscinia svecica</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A001 | Strolaga minore | <i>Gavia stellata</i> | Presenzanon possibile | Nulla | Nulla | No |

Tabella di valutazione riassuntiva

| Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati) | | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|---|------|---|---|---|---|
| Cod. | Nome | | | | |

| | | | | | | |
|------|---------------------------|----------------------------------|---|-------|-------|----|
| A224 | Succiacapre | <i>Caprimulgus europaeus</i> | Possibile presenza occasionale | Nulla | Nulla | NO |
| A307 | Bigia padovana | <i>Sylvia nisoria</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A338 | Averla piccola | <i>Lanius collurio</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A379 | Ortolano | <i>Emberiza hortulana</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A096 | Gheppio | <i>Falco tinnunculus</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A118 | Porciglione | <i>Rallus aquaticus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A250 | Rondine rossiccia | <i>Hirundo daurica</i> | Possibile presenza occasionale | Nulla | Nulla | NO |
| A292 | Salciaiola | <i>Locustella luscinioides</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A198 | Mignattino alibianche | <i>Chlidonias leucopterus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A099 | Lodolaio | <i>Falco subbuteo</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A333 | Picchio muraiolo | <i>Tichodroma muraria</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A305 | Occhiocotto | <i>Sylvia melanocephala</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| 1324 | Vespertilio maggiore | <i>Myotis myotis</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| 1304 | Ferro di Cavallo maggiore | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Possibile presenza | Nulla | Nulla | NO |
| 1193 | Ululone dal ventre giallo | <i>Bombina variegata</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| 1215 | Rana di Lataste | <i>Rana latastei</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A005 | Svasso maggiore | <i>Podiceps cristatus</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A281 | Passero solitario | <i>Monticola solitarius</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A336 | Pendolino europeo | <i>Remiz pendulinus</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A340 | Averla maggiore | <i>Lanius excubitor</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A125 | Folaga | <i>Fulica atra</i> | Presenza non possibile | Nulla | Nulla | No |

Tabella di valutazione riassuntiva

| Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati) | | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|---|------|---|--|--|--|
| Cod. | Nome | | | | |

| | | | | | | |
|------|------------------------|----------------------------------|---|-------|-------|----|
| A276 | Saltimpalo | <i>Saxicola torquata</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A298 | Cannareccione | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A297 | Cannaiola | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A067 | Quattrocchi comune | <i>Bucephala clangula</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A383 | Strillozzo | <i>Miliaria calandra</i> | Non rievata nell'area di intervento e zone contermini | Nulla | Nulla | NO |
| A273 | Codirosso spazzacamino | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A004 | Tuffetto | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A350 | Corvo imperiale | <i>Corvus corax</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| A377 | Zigolo nero | <i>Emberiza cirius</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A285 | Tordo bottaccio | <i>Turdus philomelos</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A309 | Sterpazzola | <i>Sylvia communis</i> | Presenza possibile | Nulla | Nulla | NO |
| A323 | Basettino | <i>Panurus biarmicus</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| 1310 | Miniottero | <i>Miniopterus schreibersi</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| 1307 | Vespertillo di Blith | <i>Myotis blythi</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| 1220 | Tartaruga palustre | <i>Emys orbicularis</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |
| 1525 | Sassifraga berica | <i>Saxifraga berica</i> | L'area non è di potenziale interesse per la specie | Nulla | Nulla | NO |

Esito della procedura di Screening

La Valutazione d'incidenza si conclude attestando che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sull'integrità del SIC "Colli Berici" IT3220037. In sintesi tale ponderata convinzione è motivata dal fatto che l'edificazione concentrata a completamento e definizione delle trame urbane consolidate non sembra poter incidere significativamente sul Sito Natura 2000 in esame data la modestia areale degli interventi possibili e la loro lontananza dai siti boscati di maggior interesse naturalistico. Tale considerazione vale anche per l'edificazione diffusa, che viene considerata non impattante in quanto si attuerà come edilizia di completamento di vecchie corti rurali (quindi ampliamenti a livello familiare e non speculativo-insediativo). Non sono previste nuove edificazioni isolate in grado di determinare riduzioni o frammentazione di superfici di habitat o habitat di specie. Non sono previste nuove aree produttive, ma anzi si riconvertono in residenziale alcuni ambiti precedentemente classificati produttivi. Non vengono previste nuove strade.

Dall'esame della Cartografia degli Habitat risulterebbe che per alcune possibili aree individuate dalle "Linee preferenziali di sviluppo insediativo", possano esserci alcune sovrapposizioni con porzioni marginali di ambiti prativi o boscati. Tali puntuali situazioni dovranno essere comunque meglio precisate ed individuate dal futuro Piano degli Interventi, nuovo strumento operativo per il quale verrà stesa una nuova e più puntuale Valutazione di Incidenza Ambientale, in fase di Progetto definitivo (unitamente alle altre relazioni specialistiche), che analizzerà eventuali incidenze sugli habitat segnalati.

Dichiarazione firmata del professionista

Dichiaro che quanto sopra esposto è frutto di mie personali analisi e convinzioni, basate sulla conoscenza diretta dei luoghi e sullo studio attento degli elaborati tecnici del P.A.T. del Comune di Zovencedo (VI).

Este, Luglio 2009

Dott. Antonio Mazzetti
Naturalista